GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.

Sommario delle materie contenute nel num. 41 di sabato 9 ottobre.

Prealpina e sottoalpina

Egregio signor Direttore,

Ho sempre ammirato la larga ospitalità che la *Gazzetta Piemontese* accorda a tutte le opinioni, per quanto diverse da quelle che essa ha, per conto proprio, adottato e professato. Voi dite di non temere la discussione sopra quelle questioni nelle quali avete convinzioni ferme e precise. Ciò significa soltanto che andate con prudenza prima di adottare un partito, o non fate le vostre scelte senza matura riflessione.

Avete pubblicato oggi la lettera d'un ingegnere *xy* sulla controversa questione delle due linee ferroviarie Prealpina e Sottoalpina. Il signor *xy* deve essere persona che meriti tutti i vostri riguardi perchè possa sostenere nel vostro stesso giornale una tesi diametralmente opposta a quella in favore della quale il giornale si è così francamente pronunciato. Tuttavia, io ho un mezzo sospetto, ed è che l'ingegnere che si è fatto vostro collaboratore appartenga a quei « torinesi d'importazione » a cui accennavate nel vostro articolo dell'altro ieri, i quali, pur amando la città nella quale sono venuti a risiedere, si lasciano ancora troppo dominare dal sentimento della « carità del loco natio. »

Avete aperto le vostre colonne ad un avversario delle vostre idee; concedete a me, malgrado non sia ingegnere, nè in grado di giudicare quali siano le ferrovie di tipo *tecnicamente* più perfetto, di rafforzare alquanto, se pur ve n'è bisogno, la tesi vostra.

Nel Consiglio comunale, un autorevole consigliere ha osservato che chi più si adopera per la Prealpina è l'ingegnere Locarni, presidente della Camera di commercio e cittadino vercellese; e il sindaco ha detto, se non erro, che non bisognava precisar troppo a fine di poter andare d'accordo cogli altri Corpi della provincia. Da questo si dovrebbe naturalmente dedurre che la questione ferroviaria piemontese non avrà mai, disgraziatamente, una soluzione. Nel Consiglio provinciale vi sono parecchi fautori della Prealpina per ragioni puramente locali ed elettorali. Nella Camera di commercio c'è il presidente che propugna più d'ogni altro la Prealpina. Viceversa il Governo non vorrebbe accordare la Prealpina perchè costa troppo, e Torino non può e non deve volerla se non la si continua fino a Locarno, perchè ogni esecuzione parziale non soddisfa alcun interesse torinese. Continuandosi la discussione in queste condizioni, non si conchiuderà mai nulla; non si farà mai altro, per valermi d'un ben noto ed espressivo proverbio, che pestar l'acqua in un mortaio.

In fin dei conti, io non so se « i buoni Torinesi » dei quali parla l'ing. *xy* si siano mai domandato perchè l'ing. Locarni si è fatto così caldo fautore della Prealpina. Quale interesse può avere Vercelli alla costruzione della Prealpina piuttosto che della Subalpina? Nessuno, che io mi sappia, perchè tanto l'una quanto l'altra di queste linee evitano Vercelli. Lo zelo vercellese per la Prealpina diventa dunque sospetto. Mentre si discuterà sulla linea da farsi, e si aspetterà che Governo e Provincie si decidano, si resterà nello *statu quo:* questo può essere interesse vercellese, ma non è interesse torinese. Quando poi Governo e Provincie si rassegnassero al grave sacrifizio per la costruzione della Prealpina (il che non avverrà certamente tanto presto) si perderanno molti anni nella costruzione d'una ferrovia tutta gallerie, terrapieni e viadotti; così si prolungherà lo *statu quo;* e perciò, ripeto, questo può essere interesse vercellese, ma non è interesse torinese.

Costa un poco, lo capisco, dover dire queste cose, ma è pur tempo che si dicano una buona volta, affinchè la sincerità domini nell'esame di questa importantissima questione, che ormai si trascina già da troppo tempo, senza che si intravveda la probabilità d'una soluzione qualunque.

Torino è la metropoli del Piemonte. Essa deve mantenere con tutte le città della regione subalpina i migliori rapporti, e diventar sempre più e sempre meglio centro d'attrazione. Ma per rapporto a Vercelli, Torino non ha più nulla a desiderare. La ferrovia di Milano avrebbe certamente potuto avere un più breve tracciato non salendo da Chivasso fino a Santhià; ma, cosa fatta capo ha, e c'è poca per non dir nessuna probabilità che questo tracciato abbia da essere cambiato. Quindi Vercelli, nelle discussioni torinesi circa il raccordamento al Gottardo, è fuor di discussione. Tutto quello che Torino può fare per migliorare le sue comunicazioni con Vercelli gli è di insistere per il doppio binario da Torino al Ticino; questa domanda, tutti lo sanno, non è che la riaffermazione d'un diritto.

Se si fosse a essere vergine, cioè se le ferrovie del Piemonte settentrionale non fossero ancora costrutte, io non nego che la Prealpina sarebbe una linea che meriterebbe, per molte ragioni, la preferenza.

Certamente, per la congiunzione di Torino con Biella, sarebbe stata migliore di tutte una linea che, traversando il Canavese, passasse per Ivrea. Ma anche in questo bisogna portar la pena degli errori commessi in passato. Pretendere, *in questi momenti così difficili per la finanza italiana, e con tanti impegni che il Governo ha in tutte le sessantanove provincie italiane e da cui non può liberarsi a motivo delle pressioni parlamentari*, che si costruisca una nuova linea Torino-Ivrea, abbandonando o rendendo inutile l'attuale Chivasso-Ivrea, è un assurdo, o per lo meno una pretesa per la quale sarebbero facilmente comprensibili i rifiuti.

L'altra supposizione che vengano per ora soltanto costrutti quei tronchi della Prealpina che congiungerebbero Ivrea col lago d'Orta, voi l'avete già notato, non può essere ammessa a Torino, perchè non risponde all'obbiettivo principale: il raccordamento di Torino al Gottardo.

L'ing. *xy* dice, sull'autorità dell'ing. Curioni, deputato di Novara II, che « la Prealpina sarebbe in Italia il tipo più perfetto delle importanti ferrovie d'interesse industriale. »

Lo dice l'on. Curioni, deputato di Biella, Varallo e Borgomanero, e quindi deve esser vero, quantunque io non riesca a comprendere come sarebbe una perfezione di ferrovia industriale un tracciato che obbligherebbe i prodotti della parte bassa o prealpina a risalire, mentre parrebbe più naturale che i prodotti della parte alta discendessero. Ma quello che più importa notare gli è che, per quanto industrialmente perfetta essa fosse, questa ferrovia avrebbe poco o nulla che fare cogli scopi che Torino si prefigge. Torino sarebbe congiunta al Biellese ed all'Alto Novarese mediante la Sottoalpina altrettanto bene e forse meglio che non mediante la Prealpina.

L'ing. *xy*. osserva che la Sotto alpina avrebbe per effetto inevitabile quello di mettere in comunicazione « i territori dell'Alto Vercellese e della parte superiore del Novarese, produttori di riso e di vino, coi *loro centri naturali di consumazione*, cioè l'Alta Lombardia, e specialmente i circondari di Gallarate e di Varese, la provincia di Como, e da questa ai Grigioni ed al Canton Ticino. »

Io non comprendo come ciò possa essere pei Torinesi cagione di sgomento. Se i *centri naturali di consumazione* dell'Alto Vercellese e dell'Alto Novarese sono i territori dell'Alta Lombardia, Torino non può pretendere, per malsano egoismo, che essi ne siano distaccati. Torino può e deve desiderare di essere meglio congiunta alla Svizzera ed alla Germania, e anche all'Alta Lombardia, ma non può volere che lungo il Ticino si eriga un muro della China per impedire che i prodotti piemontesi vadano in Lombardia, ed i prodotti lombardi vengano in Piemonte. Oh che! abbiamo voluto abbattere fin dal 1848 le barriere doganali fra Lombardia e Piemonte: vogliamo mettere adesso una specie di dogana ferroviaria al Ticino? L'unità d'Italia per che cosa s'è fatta? Per fare tanti mercati quante sono le zone separate da un fiume o da una collina?

Ma l'ing. *xy* non s'arresta a questo nella sua tesi. Egli osserva che per far dei treni diretti da Sesto a Torino mancherà sempre la materia prima, a meno che si voglia fare un deposito di viaggiatori a Sesto ed a Torino.

Io gli farò osservare che questo può esser vero al presente, ma non lo sarà più quando saranno costrutte la Oulx-Briançon e la Cuneo-Ventimiglia e sarà corretta la ferrovia di Savona. Gli farò osservare ancora che se il suo ragionamento dovesse essere ammesso, tanto varrebbe non domandare alcun raccordamento nuovo di Torino col Gottardo: basterebbe quello esistente per Novara. E son quasi sicuro che l'ing. *xy* accetterebbe questa semplicissima soluzione.

Del resto, l'ing. *xy* ritenga bene questo: quando in Torino si adopera l'espressione « interesse torinese » non si pensa soltanto alla città di Torino, per quanto essa sia vasta, sempre in accrescimento, centro di grandi interessi, e ospite di piemontesi d'ogni regione, compresi canavesi, vercellesi, biellesi e novaresi. Si pensa a tutta l'immensa zona che si stende al sud di Torino ai piedi delle Alpi Cozie e Marittime, e che ha con Torino interessi identici e comuni. Torino e Alto Piemonte sono assolutamente solidali in tutto e per tutto; e quando si domanda, non una ferrovia industrialmente perfetta, ma un buon raccordamento col Gottardo, non lo si domanda per la sola Torino, ma anche per altre importantissime regioni.

Un'ultima osservazione. L'ing. *xy* pare temere che la costruzione della Sottoalpina venga a diminuire il movimento sulla Torino-Milano. Se questa paura fosse legittima, dovrebbe applicarsi tanto alla Sottoalpina quanto alla Prealpina, anzi a questa più che a quella, perchè piglierebbe merci e viaggiatori direttamente in Svizzera. Una ferrovia come la Torino-Ticino, la quale ha già un movimento talmente eccessivo che i treni merci debbono arrestarsi a quasi tutte le stazioni, e per la quale è così imperiosamente richiesto un doppio binario, ha poco da temere da qualsiasi concorrenza.

Perdoni, egregio signor Direttore, questa lunga discussione, e mi permetta di sottoscrivermi, di fermo proposito,

Un piemontese non furbo.

Angarie contro la Magistratura.

Un autorevole amico ci scrive:

« Potreste chiedere a S. E. il ministro guardasigilli Taiani con qual criterio di giustizia e di equità, con qual decoro per la Magistratura egli ha diramato e mantiene in vigore una circolare colla quale prescrive che i magistrati, i quali fanno domande di trasloco, firmino anticipatamente una dichiarazione di rinunzia al diritto di indennità spettante per tale trasloco? La quistione delle indennità ai magistrati traslocati è certamente uno dei grossi fastidi per l'onorevole guardasigilli. Il Ministero di grazia e giustizia, per esaurimento di fondi, si trova a dover pagare ancora certe indennità arretrate di uno e due anni, tanto che per pagarle si dice che l'onorevole Taiani dovrà proporre qualche speciale provvedimento alla Camera. Ma da ciò vien forse che sia giusto costringere i funzionari traslocati a rinunziare ad un benefizio che è del loro diritto? Le conseguenze di un tale provvedimento sono facili a comprendersi. Molti magistrati, che per avvantaggiare la loro posizione domanderebbero un giusto trasloco, non osano più farlo e preferiscono rimettersi al loro destino, perchè il trasloco si converte in una gravezza finanziaria che per la maggior parte dei magistrati, specialmente nelle file dei pretori e dei giudici di tribunale, diventa addirittura un vero disastro. Così avanzano o han le sedi migliori non i meritevoli, ma gli agiati. Son già così largamente retribuiti i magistrati degli ordini inferiori che si può proprio pretendere da loro anche quest'altro sacrifizio! Altro che parlare di migliorar le sorti finanziarie della Magistratura per rialzarne anche il morale!

« E poi, che figura da spilorcio vi fa il Governo in queste condizioni e contrattazioni! »

Il Re a Milano.

Venerdì S. M. il Re si recò nel pomeriggio a Milano, si fermò un poco a Palazzo reale, poi, pel Verziere, via San Damiano e corso Venezia, si diresse a Monza, in *victoria*, accompagnato da un ufficiale superiore d'ordinanza.

Gli vennero per via presentate alcune suppliche, una delle quali, minutissimamente scritta, egli lesse attentamente strada facendo.

Linea Cuneo-Ventimiglia.

Informano avere il Governo disposto per la posa dell'armamento sulla tratta da Cuneo a Robilant della nuova linea Cuneo-Ventimiglia.

Le feste di Mondovì

Giovanni Garelli.

Oggi Mondovì rende omaggio di un monumento alla memoria del suo illustre concittadino, Giovanni Garelli. Portando ai telegrammi che ci invia un nostro redattore, il quale si è recato in quella città per assistere alle feste che si fanno in questa occasione, facciamo precedere alcune note sulla vita di codesto illustre monregalese.

Il Garelli nacque in Mondovì l'anno 1825.

Dedicatosi allo studio della scienza medico-chirurgica e specialmente della idrologia e idroterapia, riuscì ad acquistarsi una fama meritamente diffusa.

Fu medico all'Ospedale Mauriziano di Torino; direttore e medico-capo degli stabilimenti termali di Valdieri e di Acqui; e preposto ad altri cospicui uffici nell'arte salutare, meritò maisempre l'approvazione dell'universale.

Amante del suo paese e delle cose patrie, cultore illuminato, fu dai suoi concittadini onorato dell'alto ufficio di rappresentante nazionale. Il Collegio di Mondovì lo elesse deputato nel corso della X Legislatura e gli confermò il mandato nelle due successive convocazioni generali degli elettori nel novembre del 1870 e del 1874 per le Legislature XI e XII.

Alla Camera non fu dei più assidui; però, ogniqualvolta prese a parlare su qualche questione, lo fece con competenza e serenità; cosa lodevole questa in mezzo a tanti che le questioni abbordano spesso volte con violenta passione e senza il necessario corredo di analoghe cognizioni.

È poi notevole — perchè questo fatto attesta della indipendenza del carattere — che il Garelli, in Parlamento, fu alieno dalla disciplina dei partiti e votò sempre secondo gli dettavano il suo genio e le sue convinzioni.

I suoi concittadini riconoscono del resto che egli ha dato l'esempio della più indefessa operosità, vera provvidenza per le istituzioni cittadine. A lui sono dovute le iniziative di tutte le più utili innovazioni che vanti ora Mondovì, come la rete ferroviaria che congiunge quella città al tronco Savona-Torino, il Distretto militare, l'illuminazione a gas e la funicolare, che facilita la comunicazione tra le stazioni di Piazza e di Breo, e che appunto ora s'apre allo esercizio. È stato del Garelli il primo concetto della formazione di quelle compagnie alpine, che ora ci invidiano le più agguerrite nazioni; e così pure il primo progetto del nuovo Ospedale-modello dell'Ordine Mauriziano fu da lui abbozzato in unione col Correnti.

Scrisse parecchie memorie e opere pregiate, trattando particolarmente di materie pertinenti alla sua professione, come delle cure termali, delle acque minerali e loro applicazioni terapeutiche, della elettricità nelle acque minerali e via discorrendo. La prima sua opera è del 1851; l'ultima del 1879. Queste dotte pubblicazioni gli valsero numerose onorificenze sì in Italia e sì all'estero e la nomina a membro di parecchie Accademie scientifiche.

Il Governo, riconoscendo l'importanza dell'opera sua, lo creò senatore con decreto del 15 maggio 1876.

Morì nel 1881, nella sua villa di Arona, sul Lago Maggiore; e si ricorda, a gloria della gentildonna munificentissima che gli fu moglie, signora Ernestina Defilippi-Garelli, che quella casa venne regalata da lei a quel Municipio perchè ne facesse la sede di una benefica istituzione cittadina. L'atto di donazione era accompagnato da una elargizione di circa lire settantamila per le prime spese di fondazione dell'opera filantropica.

Il corrispondente di un autorevole giornale romano, dopo aver enumerato le benemerenze del defunto senatore, soggiunge: « Mettete ciò a somma con quanto devesi al prelodato fratello comm. Felice, la Cassa di Risparmio, cioè, la Scuola professionale, gli Asili infantili e l'utile, decoroso indirizzo del Comizio agrario, e comprenderete che tesoro sia per noi la famiglia Garelli. »

La giornata d'oggi è quindi, per tutta questa famiglia benefica, una giornata di grande onore, e i Monregalesi ne scrivono la data fra quelle che i Romani segnavano con bianco lapillo.

L'inaugurazione del monumento.

MONDOVÌ, 10, ore 10,35 *ant.* (Nostro part.). — Oggi, festa inaugurale del monumento al senatore Giovanni Garelli e della funicolare fra Breo e Piazza e commemorativa del 25° anniversario della Società Operaia di Piazza, la città è pavesata con drappi multicolori e bandiere.

La giornata è bella. Per le vie c'è grande animazione. Ieri sera e stamane sono arrivati numerosi forestieri. Moltissimi cittadini che si trovano ad abitare in altre città sono tornati alle loro famiglie per assistere alle feste d'oggi e di domani.

La signora Ernestina Defilippi vedova Garelli ha scritto al sindaco di Mondovì, cav. Jemina, una gentile lettera di ringraziamento per le onoranze che si tributano alla memoria del suo consorte e la accompagna col munifico dono di 6000 lire da distribuirsi così: lire 2000 alla Scuola professionale, lire 2000 all'Ospizio maschile di carità, lire 300 a caduna delle due Società operaie della città, lire 400 all'Istituto Baracco e lire 200 a ciascuno degli Asili infantili di Carassone, Borgata Sant'Anna, Merlo e Piazza San Quintino.

L'on. Correnti, presidente del Comitato pel monumento, ha diretto il seguente telegramma al deputato Delvecchio.

« Dolente non poter intervenire inaugurazione
« monumento perchè chiamato da Sua Maestà
« udienza domenica, mi associo pensiero e cuore
« splendide onoranze tributate Giovanni Garelli
« città natale. — Ringrazio e delego barone Cova
« rappresentarmi. »

Alle 8 1[2 l'assessore Ferrone, rappresentante il sindaco cav. Jemina, assente, il sottoprefetto Balladore, i membri del Comitato, la Giunta e varie altre Autorità cittadine, accompagnate dalle rappresentanze delle Società operaie con le bandiere e con la musica cittadina, si recano alla stazione per ricevere gli invitati che vengono di fuori e le rappresentanze.

Il corteo, movendo dalla stazione, passa per via della Stazione, piazza S. Carlo, piazza del Moro, via Sant'Agostino e piazza S. Lorenzo, via di Piazza Maggiore in Breo, via delle Scuole, piazza Maggiore e via di Vico nella sezione di Piazza, e si reca a Palazzo di Città.

Alle nove e mezza ha luogo il ricevimento degli invitati nelle sale del Municipio.

Noto fra i presenti: il sottoprefetto cav. Balladore; il cav. Ferrone, rappresentante il Municipio; i senatori Riberi, Ranco; i deputati Delvecchio, Oddone, Garelli, Faldella, Adami; il pittore Vinai, il dottore Vinai, il barone Cova, il comm. Moro, sindaco d'Alessandria; l'ing. Riccio, il cav. Calcagno, sindaco, ed il sig. Arese, assessore di Cuneo; il comm. Stanzani, il comm. Amilhau, ex-direttore della Società Ferrovie Alta Italia, cittadino onorario di Mondovì; il comm. Siccardi, presidente della Camera di commercio, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, vari consiglieri provinciali e comunali, vari sindaci del circondario.

Si notava pure presente la vedova dell'onorato, signora Ernestina Garelli-Defilippi.

La funzione inaugurale del monumento si fa nel salone del palazzo comunale, a cui hanno accesso le signore, gl'invitati, le rappresentanze e i sottoscrittori pel monumento.

L'aula è addobbata con arazzi e bandiere. Essa è affollata di pubblico. I rappresentanti della stampa di Torino, Cuneo, Alessandria e Milano sono numerosi. Si notano pure nel pubblico parecchi ufficiali superiori di varie armi.

Il rappresentante del Municipio, Ferrone, saluta le Autorità e gl'invitati in nome della città di Mondovì, dicendo che questo è giorno memorando per le cronache cittadine.

Indi il barone Cova, rappresentante S. E. Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, commemora la vita del Garelli, elogiandone le opere, e termina rivolgendo parole gentili alla vedova ed alla famiglia del Garelli. (*Applausi*).

Quindi ha luogo la consegna del monumento per parte del Comitato.

A questo punto scoppiano vivi applausi.

Parla quindi il senatore Borelli, il quale tratta delle benemerenze del Garelli come medico.

Dopo, tutti gli intervenuti lasciano l'aula per recarsi ad inaugurare la statua.

Il monumento a Giovanni Garelli è situato sul piazzale del Municipio. Consiste in una statua in bronzo, alta due metri e quaranta centimetri, la quale posa sur un basamento di granito di Baveno, alto due metri e ottanta. Tutto insieme il monumento misura 7 metri e 20 di altezza.

Il Garelli, somigliantissimo, è figurato in atto di parlare. Con la gamba sinistra un po' in avanti e lievemente piegata, tiene un libro nella sinistra, che scende e si appoggia al fianco, mentre colla destra figura di accompagnar la parola.

Il monumento, pregievole e lodato, è opera dello scultore Allegretti, allievo del Santo Varni, ora professore aggiunto di scultura all'Istituto di Belle Arti di Roma. La commissione fu vinta a concorso.

La piazza su cui sorge è addobbata con pennoni e orifiamme.

La statua è circondata da eleganti trofei di bandiere.

Sui gradini del monumento sono deposte molte bellissime corone di fiori.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 9, *ore* 9,21 *pom.** (Nostro part.). — Vennero esauriti 62 concorsi universitari sopra 108 banditi.

Dei 62 concorsi solo cinque diedero risultato negativo.

— Nella settimana ventura si procederà alla nomina dei rettori delle Università.

Si prevedono molte riconferme.

— È giunto a Roma il principe Alessandro di Hohenzollern.

— Per domani è atteso il cardinale Jacobini.

— La Commissione dei monumenti chiese un credito di lire 150,000 per eseguire un nuovo inventario e per assegnare uno stipendio all'architetto incaricato di revistare gli archivi relativi ai monumenti.

— La *Rassegna*, discutendo l'annunciata enciclica del Papa, dice che l'Italia non concederà mai che le Potenze risollevino la quistione romana.

— Si afferma che l'on. Achille Maiocchi, deputato del IV Collegio di Milano, abbia deciso di ritirarsi dalla vita politica.

Egli darebbe presto le sue dimissioni.

— Il Consiglio di Stato esaminerà nella prossima settimana la grave quistione del pagamento della doppia tassa sui mutui a carico dei creditori.

— Un telegramma giunto alla *Tribuna* annuncia che oggi fu spedita telegraficamente a Gaeta la notizia della grazia di Tangherlini, coinvolto nel processo dei due milioni.

Il Tangherlini venne subito rimesso in libertà.

— La Commissione di artisti incaricata di giudicare gli effetti del simulacro di monumento ideato dal Manfredi per la tomba di Vittorio Emanuele, si riunì oggi e dichiarò il bozzetto soddisfacente.

Erano presenti all'adunanza il senatore Fiorelli ed il comm. Rattazzi.

— Telegrafano da Lecce che è morto in quella città il deputato Antonio Panzera, rappresentante quel primo Collegio.

Il Panzera era un ottimo cittadino ed un valente amministratore.

— Si annuncia come imminente una nuova circolare del ministro di grazia e giustizia, onorevole Taiani, intorno ai risultati della data statistica.

— Il *Diritto*, rispondendo all'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, dice che il suo linguaggio rivela il dispetto per il fallito colpo della Germania di spingere la Francia a Tripoli come la spinse a Tunisi.

— La *Tribuna*, occupandosi dello stesso argomento, invita il *Popolo Romano* a non prendere troppo le difese di Bismarck, giacchè l'articolo del foglio berlinese è un pretesto per isfogare i malumori del gran cancelliere dell'impero germanico.

Il giornale romano soggiunge che ragioni di patriottismo gl'impediscono di dire altro.

— La *Tribuna* afferma essere verissime le notizie pubblicate circa il prelevamento delle lire 13,000 per il viaggio del ministro Genala.

Si dice pronta a presentare dei documenti.

— Notizie da Pisa recano che l'on. Simonelli, già colpito da grave malore, è sensibilmente migliorato.

— Nella seconda quindicina di ottobre si adunerà la Commissione d'inchiesta doganale per udire la relazione dell'on. Ellena intorno ai prodotti industriali.

— Oggi venne isolata in Trastevere un'altra casa in cui si sospetta vi fosse della gente affetta da colera.

ROMA, 10, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa* si dichiara contentissimo del linguaggio brutale del foglio di Bismarck, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, verso l'Italia poichè così cadranno le illusioni che ancora si nutrivano sulla triplice alleanza.

Quel foglio nota che a Berlino non si volle mai seriamente accettare o riconoscere l'Italia come faciente parte dell'alleanza delle Potenze centrali.

— Il deputato Maiocchi, del IV Collegio di Milano, pubblica una lettera da lui diretta a Menotti Garibaldi, nella quale dichiara di rifiutarsi a prender parte alla commemorazione della battaglia di Mentana sia come presidente del Circolo anticlericale, sia come deputato dell'Estrema Sinistra, giacchè teme che gli si proibisca di dire quanto egli vorrebbe contro l'autorità papale.

L'on. Maiocchi afferma nella sua lettera che l'odierna agitazione anticlericale è soltanto una commedia ordita a palazzo Braschi, dove si rifugge dal frenare seriamente il Vaticano. Conchiudendo, l'autore della lettera soggiunge:

« Contentiamoci che tra il frastuono artificioso udimmo la chiara affermazione del Re, perchè l'intangibilità della conquista di Roma esclude la possibilità di indebite conciliazioni col Vaticano. »

— Il ministro Grimaldi partirà domani per Catanzaro, ove si reca a presiedere quel Consiglio provinciale.

— Sono pressochè finite le relazioni sui bilanci dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura.

L'on. Luzzatti, relatore generale della Commissione del bilancio, ha pure ricevuto avviso che presto le relazioni sugli altri bilanci saranno completate.

— Il Congresso dei mugnai, che doveva tenersi a Roma, venne rinviato al mese di novembre. Verrà tenuto in Campidoglio.

— La Questura ha scoperto una vasta associazione di malfattori. Vennero già fatti molti arresti.

PALERMO, 9, *ore* 10 *ant.* (Nostro part.) — La crisi municipale sorta in questi giorni per la questione dello sventramento e per la rinnovazione della Giunta, è cessata.

Il sindaco, duca Della Verdura, ha ritirate le sue dimissioni e pare che si sia potuto completare la Giunta.

— Il prefetto di Catania ha ricevuto l'ordine di riferire alla superiora del monastero di San Placido che quel locale deve essere sgombrato per far luogo all'Intendenza di finanza.

Nel monastero vivono poche monache riconosciute dalla legge e molte fuori della legge.

NAPOLI, 9, *ore* 4,42 *pom.* (Nostro part.). — Stamane giunse da Massaua la nave *Cariddi*, il cui comandante era stato incaricato di fare un'inchiesta sul massacro della spedizione Porro.

Infatti vengo informato che il comandante della *Cariddi* parte stasera alla volta di Roma onde comunicare al Ministero i risultati dell'inchiesta.

Paola, 9 (Ag. Stef.). — A Sant'Eufemia il ministro Genala s'imbarcò ieri a bordo di un vapore che stava ad attenderlo nel porto.

Salirono a bordo il sindaco, la Giunta, l'onorevole Del Giudice, molti cittadini, gli ingegneri della ferrovia Eboli-Reggio, addetti alla Divisione di Amantea. Questi e Del Giudice lo accompagnarono fino a Paola, ove arrivò alle 6 1[2 pomeridiane, accolto dal prefetto, dalla Deputazione provinciale, venuti ad incontrarlo da Cosenza, dal sindaco di Paola e da molto popolo.

La parte bassa della città ed il giardino pubblico erano tutti illuminati.

Il ministro prese alloggio alla Sotto-Prefettura, ove ricevette le Autorità e le rappresentanze di varie Società. Stamane partirà per Cosenza.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	101 50	101 45
— Consol. Inglesi	101 —	101 1[16
— Francesi 3 0[0	82 87	82 90
— Id. 3 0[0 ammor.	85 50	85 45
— Id. 4 1[2 0[0 1883	110 62	110 60
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	326 —	325 75
Id. Meridionali. Azioni	778 —	780 —
Banca di Francia	4290 —	4280 —
Canale di Suez	2073 —	2072 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 9, *ore* 10,30 *ant.*

Mercato con aumento nei prezzi.

Si quotarono:

				fr.
Greggie comuni		14[16	qual. class.	64
»	»	10[12	1ª qualità	60
»	»	14[16	2ª »	58
»	»	14[16	3ª »	56
»	piemontesi	12[14	1ª »	57
»	»	12[14	2ª »	56
»	»	12[14	3ª »	54
»	italiane	12[14	qual. class.	60
»	»	12[14	1ª qualità	57
»	»	12[14	2ª »	55
Trame piemontesi		20[24	1ª »	61
»	»	20[24	2ª »	59
»	italiane	20[24	1ª »	62
»	»	24[26	3ª »	57
Organzini francesi		24[36	1ª »	67
»	piemontesi	26[30	1ª »	64
»	»	26[30	2ª »	63
»	»	24[30	3ª »	59
»	ital. lav. italiana	20[23	2ª »	62
»	» francese	20[22	3ª »	58

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 9 ottobre (*sera*).

		8	9
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	50 20	50 50
» per novembre	»	50 20	50 50
» a 4 mesi da novembre	»	50 70	50 00
» pei 4 mesi primi	»	51 40	51 40
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	27 50	27 50
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	32 —	32 —
» Id. 4 mesi da ottobre	»	33 50	33 50

Liverpool, 9 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani pesanti in ribasso di 1[3

Cotoni Surats deboli.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 9 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-debole.

Caffè. — Venduti sacchi 12,000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.

Marsiglia, 9 ottobre (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 60,000

» — Vendite » 4,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 ottobre 1886.

Torino	20	3	62	70	16
Bari	1	7	80	78	47
Firenze	40	56	73	41	15
Milano	68	77	61	75	60
Napoli	51	73	88	77	3
Palermo	79	22	16	36	6
Roma	66	37	35	68	1
Venezia	66	40	87	42	7

Vedere in terza pagina la Rivista settimanale della Borsa.

La questione clericale

Caro Direttore,

Pubblicando il notevole articolo del Chiala sulla questione ecclesiastica, mi pare tu abbia dichiarato di voler quasi aprire un arringo perchè si dibatta l'importante questione.

Essa ebbe un dibattito riguardevolissimo nel grandioso Comizio di Torino, dove si sentì la parola scientifica ed evangelica del venerando Fabretti, glorioso superstite della Costituente romana; l'eloquenza sfolgorante di Tommaso Villa; l'arringa ben intenzionata e [illegible] del collega Demaria; l'energica concione del Narratone; la conferenzina spiritosa del Vassallo, e la chiusa altamente patriottica di Desiderato Chiaves.

Era certamente opportuno, indicatissimo tale Comizio a Torino, dove nacque l'eloquente percussore del *Gesuita Moderno*, e dove si fecero cordiali ritrovi, si compirono i più entusiastici sacrifizi e si sofferse persino crudeli ingiustizie per affermare la profetica verità, che nessun'altra capitale definitiva poteva essere dell'Italia liberata ed unita fuorchè l'eterna Roma. Quasi per diritto di primogenitura, speciale debito di vigilanza tocca a noi del piccolo paese ai piedi delle Alpi.

Ma nel Comizio, che parmi siasi tenuto molto sulle generali, non credo siasi esaurita la discussione.

Ed io, che nel silenzio del mio studio campagnuolo ho raccolto una nuova messe di osservazioni psicologiche e giuridiche sulla propaganda antinazionale ed anticivile dei clericali intransigenti, chiedo di sottoporre il compendio dei miei studi ai lettori della *Gazzetta Piemontese*. Possa la loro patriottica attenzione all'importante argomento infondere un po' di vita popolare al mio preparato anatomico.

Io credo che dobbiamo portare tutti le forze del nostro intelletto e del nostro cuore sull'importante quesito: — Possiamo lasciare intatta una delle più riguardevoli forze sociali in mano agli aperti nemici della libertà civile e della integrità nazionale? Ecco il gran problema.

Alcuni oppongono presocchè l'insolubilità del problema fondata sulla libertà di coscienza.

Certamente la libertà di coscienza è la più preziosa ed inalienabile conquista della civiltà moderna. Tale libertà francheggia ed avvalora la parte migliore di noi stessi; e dessa che conferisce efficacia meritoria alla fede. Senza spontaneità di credenze, ripugna persino il concetto di religione, che è legame morale; quale vincolo materiale sarebbe un nonsenso.

Ed è soltanto nella piena libertà di coscienza che si può abbracciare e sentire una fede tutta quanta nella sua pienezza. Ma, in nome di Dio e della ragione umana, che c'entra mai la libertà di coscienza nella propaganda o negli attentati contro le leggi e contro l'unità nazionale? Nello stesso modo che il legislatore non ravvisa e non rispetta una libertà di coscienza nei delinquenti, che

dier nel sangue e nell'aver di piglio,

così l'autorità sociale, sotto pena di imbecillità suicida, non deve preoccuparsi della libertà di coscienza a fronte di coloro che si adoperano e mirano evidentemente al politico parricidio, ossia alla decapitazione della patria, che tanto varrebbe lo sloggiamento del Governo italiano da Roma.

***

Ben a ragione un insigne statista liberale piemontese, Urbano Rattazzi, aveva finalmente introdotte nel Codice penale del 1859 le disposizioni sugli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni; e fu danno che quelle disposizioni siansi surrogate con la leggina del 5 giugno 1871 per fare un molle contorno alla legge delle guarentigie. Quindi non venne più considerato reato ciò che primieramente nel Codice Rattazzi era punito colla pena del carcere da tre mesi a due anni, quando i *ministri della religione dello Stato o dei culti tollerati commettessero anche semplicemente fatti di natura tale da eccitare il disprezzo e il malcontento contro le instituzioni e le leggi dello Stato, o coll'indebito rifiuto dei proprii uffici turbassero la coscienza pubblica e la pace delle famiglie.*

Invano il guardasigilli Mancini, per l'opposizione del Senato, si adoprò nel 1876 e nel 1877 a ripristinare quelle disposizioni. E fu danno che riuscisse quell'opera inane. Imperocchè, vigendo le primordiali disposizioni del Codice rattazziano, l'intransigenza del clericalismo politico non sarebbe forse giunta alla odierna tracotanza. Non si vedrebbero eseguirsi comodamente dal clero così obliqui assalti, denigrazioni e derisioni delle leggi che devono obbligare tutti i regnicoli; non si estorcerebbero, sotto crudeli minaccie, ai poveri contadini legittimi acquisitori di beni già ecclesiastici; non si estorcerebbero dichiarazioni di ritenerli come procuratori della Chiesa, pronti a restituirglieli e obbligati intanto ad uno sborso di danaro al clero per placare la coscienza.

Non si respingerebbe dalla soglia del tempio, anche nei funerali dei più onesti patrioti, quale fu Giovanni Lanza; non si respingerebbe, come una profanazione, la bandiera tricolore simbolo della nazione, quella bandiera italiana che un tribunale forestiero, anche in tempi di caccia all'uomo, seppe far rispettare, condannando il barabba di Marsiglia che l'aveva trascinata nella pozzanghera. Non circolerebbe nelle scuole, nei Comitati, negli statuti degli intransigenti cattolici il motto sovrano, che si deve rivendicare la piena libertà del Pontefice, ritogliendo Roma agli invasori italiani. Imperocchè questo è il gran punto a cui si sforzano i clericali.

È la parola d'ordine di tutto il partito clericale intransigente e militante. Quindi Gesuiti più o meno rinfrenati o rafforzati dal Papa, non aggiungono nulla alla questione, salvo una decisa provocazione all'opinione pubblica italiana.

***

Del resto, che la restituzione di Roma temporale al Pontefice sia l'unica mira dell'apostolato clericale lo prova la larga considerazione dei fatti universali, come l'analisi dei singoli aneddoti.

Mi raccontava, l'anno scorso, un mio amico, come erasi stupito vedendo un suo rozzo congiunto accanirsi indegnamente contro una famiglia di benefattori. Lo redarguì, ricordandogli i benefizi ricevuti. — Li ricordo — gli rispose il contadino; — anzi prego per l'anima di quei galantuomini, che mi fecero del bene. Ma devo combatterli in coscienza per l'affare di Roma, perchè essi sono di coloro che si contentano di lasciare il Papa prigioniero.

Così si accieca e si aizza la plebe rurale anche contro i sindaci campagnuoli, semplici patrioti, che non aspirarono mai alla suprema direzione dello Stato; si accieca e si aizza la plebe mostrando la paglia del Vaticano e distribuendo le *fotografie* (?) del Sommo Pontefice visto attraverso le sbarre di un carcere mandamentale. Però qualche volta a me dero certi monsignori arrotarsi coi deputati e coi prefetti scomunicati, non par vero che così seriamente nella setta nera il proponimento di distruggere l'ordine attuale di cose. Ma se non ce ne persuadessero i giornali più ufficiali e scandalosi del clericalismo nostrano come *Mastro, Beppe*, il *Vero Guelfo* e l'*Oropa*, ce lo insegnerebbe il giornalismo del clericalume forestiero. È saputo come si interpreta presso gli stranieri la nostra bonaria acquiescenza, la nostra superlativa applicazione della formola: *Libera Chiesa in libero Stato!*

Si interpreta come il mutismo del reo convinto che non sa e non può scolparsi. Proprio così. Questa l'ho pescata in una corrispondenza romana al *Courrier de Genève*, che magnifica i fasti di monsignor Mermillod, paragonandolo a... Dante.

« Encore un peu de temps, et le Roi d'Italie sera forcé de rendre Rome aux Papes... L'indépendance temporelle du Pape est une nécessité; donc le domaine temporel sera reconstitué. Telle est la conviction du monde catholique; et c'est surtout à Rome même que cette conviction s'impose; et le monde du Quirinal en est aussi pénétré que le monde du Vatican... Chaque fois que dans ses allocutions le Pape proteste et revendique son indépendance violée, le monde du Quirinal se tait, se sent frappé, se reconnait coupable. On voit les hommes d'État de la France, de l'Allemagne, même de la Suisse, montrer de l'irritation, se déclarer blessés dans leur prétendu honneur national, lorsque le Pape démontre leurs attentats aux droits de l'Eglise. Ici, à Rome, rien de pareil ne se produit. Les protestations de Léon XIII sont d'une vigueur et d'une persévérance sans égales. Eh bien! Jamais le Roi Humbert, ni ses ministres les plus mauvais n'ont répondu un mot! C'est, pour ainsi dire, *le silence du criminel devant la sentence qui le condamne.* »

Ecco quale riputazione ci ha guadagnato all'estero la storta ed esagerata applicazione del principio: Libera Chiesa in libero Stato!

Eppure la retta applicazione, l'autentica interpretazione del principio, ben ce l'aveva insegnata con la sua augusta parola il gran Re liberatore. Egli annunziava al Parlamento in Roma il 15 novembre 1873: « Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attenti alle leggi e alle istituzioni nazionali. »

E ripeteva nel discorso della Corona del 20 novembre 1876: « Ci rimane ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà o menomati i diritti della sovranità nazionale. »

Poichè abbiamo concesso le guarentigie al Pontefice, accordiamole pure alla maestà della nazione.

***

Oltre le difese che può dare alla patria il Codice penale reintegrato, altre armi ci fornisce l'arsenale della giurisdizione civile.

L'art. 18 della legge delle guarentigie riserva e promette che con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione e alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno.

Perchè si tarda di più?

Libera Chiesa in libero Stato. Oh sì! davvero. E perchè non aiutiamo i fedeli a riacquistare la libertà della Chiesa primitiva..., a far rifiorire in essa il prisco, purissimo cristianesimo? Perchè ci affanniamo a proteggere la libertà dei tiranni e non quella dei sudditi; la libertà dei lupi in veste di pastori e non quella del gregge?

Allorchè si riscontrano popolari e libere elezioni di parroci invise ai vescovi, perchè il braccio secolare si schiera dal lato dei prepotenti? Perchè il Governo non si affretta a concedere le investiture agli eletti dalla libertà del popolo?

Lo disse Cavour nel suo gran discorso del marzo 1861: « Noi crediamo che si debba introdurre il sistema della libertà **in tutte le parti** della società religiosa e civile. »

Ma non vorrei si credesse che ogni tutela sociale del clericalismo si debba aspettare dalla legislazione e dal Governo.

La massima tutela deve risiedere in noi tutti cittadini.

Lo stesso Cavour diceva che si doveva andare alla capitale Roma coi mezzi morali. Dobbiamo pur adoperare i mezzi morali per la conquista di Roma spirituale. E questi mezzi sono e devono essere adoperati da tutti.

Sarebbe strano e pernicioso che il fondamentale e santo concetto della libertà religiosa, propagato dal trattato di Westfalia ai pensatori e statisti moderni, da Alessandro Villet e Montalembert, a Cavour e a Domenico Berti si risolvesse pei liberali in una oziosa, musulmana contemplazione o trascuranza di ciò che operano i nemici usufruttuarii delle nostre libertà.

Serviamoci pur noi della libertà per lavorare e combattere.

Anche la legge delle prerogative pontificie garantisce piena libertà alla discussione sulle materie religiose.

Dimostriamo che non è religione la guerra alla patria, mentre la religione inculca l'amore del prossimo.

Predichiamo gli ideali patriottici con il lavoro e con la parola, con l'idea e con il sentimento.

Restauriamo la spiritualità del patriottismo italiano.

Sgombriamo codesta fredda caligine di affarismo e di materialismo che pare contaminare le classi dirigenti.

Sia pure cosa nostra, massimamente nostra, la scuola e la beneficenza.

Applichiamo all'apostolato liberale tutte le opere, i pensieri e le volizioni della vita quotidiana.

Certamente torna più comodo stendere nel proprio gabinetto un disegno di riforma mondiale, che stendere la mano benefica a un povero pericolitante o impegnarci per far rendere giustizia ad un perseguitato!

Ma nessuna noia, nessuna fatica o nessun interesse ci faccia interrompere il nostro apostolato.

Combattiamo con tutte le armi lecite; adoperiamo tutti i mezzi morali, ed onestamente anche quelli materiali.

Siano con noi e per la causa nostra l'alacrità dell'industria e dei commerci, e la protezione agraria e persino la bellezza delle lettere e delle arti.

Ai clericali, che vorrebbero far Roma mancipia del mondo cattolico, si aduniamo gli eruditi, che vorrebbero far Roma condominio dell'archeologia cosmopolita.

Avrebbero voluto impedire che si introducessero in Roma il gas e la luce elettrica per non guastare gli effetti di luna sulle nostre rovine.

Oh! dimostriamo un'altra volta che non siamo un pezzo di archeologia, non siamo più la famigerata terra dei morti; ma che siamo anche noi cosa viva, nazione moderna.

Sulla vetta capitolina innalziamo alla maggiore altezza la statua del Re liberatore, segnacolo del nuovo diritto.

Inondiamo di luce, di nettezza e di igiene le nuove vie spaziose.

Al ritorno dei cocchi principeschi e prelatizi contrapponiamo l'ilare ritorno dell'operaio che si avvia alla sua bianca stanzetta, alle gioie rispettate della famiglia, dopo aver consacrate le ore del giorno al lavoro della giornata.

Combattiamo impugnando le armi della virtù e della giustizia; serbiamo la gravità e la serenità di chi ha ragione, ed adoperiamo, occorrendo, la sana burletta dei nostri buoni padri.

Se qualche vecchio amico d'Italia ora si dimostra d'un'intelligenza un po' tardiva dei tempi, e come il signor Eugenio Rendu, il corrispondente politico di Massimo D'Azeglio, ci richiede Roma in grazioso prestito per l'orbe cattolico, noi ricordiamo l'antico nostro proverbio: che la moglie e lo schioppo non si prestano a nessuno; ed aggiungiamo con pari garbo: tanto meno una nazione può prestare la sua città-madre, la sua capitale.

Ma nell'allegria delle nostre buone ragioni non dimentichiamo mai il grido di dolore degli afflitti.

Proteggiamo il lavoro nazionale, mitighiamo la spogliazione perpetrata dalle imposte. Non obblighiamo i lavoratori dei campi e delle officine, che tanto sangue hanno dato pel riscatto nazionale, non obblighiamoli ad emigrare in America per procurarsi un'altra patria.

Facciamo che la vita nazionale trascorra nella maggiore imitazione di Gesù Cristo, il quale passò principalmente su questa terra beneficando, *pertransiit benefaciendo*. Lo nota Vincenzo Gioberti nella sua grandiloquenza contro il *Gesuita Moderno*: « Quando la Scrittura vuol riepilogare con una sola parola tutto il vivere terreno del Redentore, non parla di preghiere, nè di astinenze, nè di sacrifizi, nè di opere benefiche; *pertransiit benefaciendo*. E perchè? Perchè questa è l'anima della divina legge, perchè l'amore stesso di Dio, che ne è il capo, non può diventare operoso, se non s'innesta in quello degli uomini; giacchè non possiamo far altro per Dio che cooperare alla felicità delle sue creature e accrescere, com[illegible], la gloria e la beatitudine di [illegible] nella più es[illegible] e cara delle sue immagini. Perciò ogni [illegible] tico, civile, profano, terrestre, quando non [illegible] reità alcuna, diventa sacro, religioso e [illegible] per virtù dell'indirizzo sovrano che lo informa e nobilita la sua natura. »

Rendiamo adunque benefica al popolo la conquista nazionale. Così essa sarà veramente intangibile. Potremo rintronare agli stranieri, che a nessun patto cederemo mai Roma. E sarà vera la biblica, shakspeariana immagine detta ultimamente dal patriota Pianciani sul nuovo sepolcro del martire Locatelli: potranno le onde del mare subbissare il nostro bel paese; ma Roma non cesserà più di essere la capitale della libera Italia!

Saluggia, 7 ottobre 1886.

Giovanni Faldella.

Trecento professori....

Roma, 8 ottobre.

(P.) — Il Ministero che in questi giorni dà segno di maggior vita è quello della pubblica istruzione. Son bene *cento e otto* Commissioni che dal settanta in qua vi si sono radunate o vi si radunano tuttora per scegliere i candidati di altrettanti concorsi per cattedre secondarie ed universitarie. Cento e otto Commissioni che si radunano con cinque commissari per ciascuna, siano pure in differenti giorni, e siano pure i commissari di una anche membri di qualche altra, danno per sempre un contingente di qualche cosa, come duecento cinquanta o trecento professori che da tre settimane vanno su e giù per le scale del palazzo della Minerva, invadono le anticamere e riempiono della loro autorità i seggioloni, di speranza e di timore gli animi dei candidati...

Le Commissioni, come sapete, decidono sui singoli concorsi emettendo il loro parere; ma il *fiat* definitivo, la sentenza esecutiva non è pronunziata che dal Consiglio superiore, al quale tutti i lavori delle Commissioni sono portati. I pessimisti dicono che il più delle volte il Consiglio non fa che firmare; ma qualche volta, quando nelle Commissioni ci fu lotta, anche in Consiglio si discute, si esamina, si vota contro la Commissione.... Anche quest'anno si dice che il Consiglio dovrà rivedere le bucce di qualche Commissione. Si parla di alcune irregolarità, di regolamenti e di convenienze violate, di commissari che avrebbero giudicato candidati coi quali essi stessi erano competitori in altre Commissioni..... Che v'ha di vero in tutto questo? È troppo difficile il precisarlo, e mi pare sia anche indelicato. I lavori delle Commissioni non possono essere portati in pubblico che alla riunione del Consiglio; questa sarà il 20 corrente. Vedremo.

Per ora mi basta soltanto dare uno sguardo generale a tutto questo mondo professorale, a tutto questo andirivieni di professori convenuti da tutte le parti d'Italia, forti ciascuno di loro di una particella di sovranità... professorale, ospiti per qualche giorno della capitale del Regno, contenti la maggior parte di trovarvisi. Sì, la maggior parte sono contenti, nonostante il disagio del viaggio che per alcuni fu lungo, e nonostante gli anni di molti... Si ritrovano tanti antichi colleghi ed amici; si conoscono tanti colleghi che prima d'ora si corrispondevano soltanto negli *omaggi* delle rispettive pubblicazioni; si scambiano notizie di terzi, impressioni, ricordi. Se li vedeste alla sera al *Caffè Aragno*, dove convengono di preferenza questi rappresentanti degli studi del nostro paese! Si aggruppano chiacchierando, occupando due o tre sale, progettano pranzi in comitive, gite da farsi nei dintorni, visite collettive alle antichità, e, fortunatamente, l'argomento di cui discutono è parlare meno sono la scuola. È lecito scordarsene una volta all'anno!

Il Ministero corrisponde a ciascun commissario l'indennità del viaggio e 15 lire al giorno durante la permanenza della Commissione. Quindici lire al giorno a Roma per chi sta all'albergo non son molte, ma bastano per poter dire di essere stati a Roma con poca spesa. Eppoi, in generale, il professore italiano è abituato a contentarsi così di poco! Esso ha abitudini così modeste, così casalinghe... Forse c'è da scommettere che qualche commissario, restando qui otto o dieci giorni, trova il modo di non rimettervi del suo e portare ancora un regalo alla moglie ed ai figli...

Un gruppo di professori (quando sono in gruppo anche i professori qualche volta sono maldicenti!) ieri sera raccontava ridendo che un collega, chiamato dal Ministero a venire a far parte d'una Commissione, ha telegrafato dalla città in cui si trovava al segretario del Gabinetto pregandolo di dirgli quanti giorni avrebbe dovuto fermarsi a Roma per calcolare il numero delle camicie da mettere nella valigia... Il professore, buon massaio, non voleva trovarsi a dover spendere per la lavandaia a Roma. L'aneddoto, come v'ho detto, lo raccontavano i suoi colleghi...

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

I funebri del principe Borghese. — Modesto come l'uomo che è stato trasportato al Camposanto era il corteo che entrava venerdì mattina, alle otto e mezzo, a Roma, per la porta San Giovanni.

Veniva prima una carrozza a otto molle con la bara, coperta di ghirlande, poi le carrozze dei sacerdoti e della famiglia. Alla porta San Giovanni il feretro era atteso dalle guardie municipali in alta tenuta, che l'accompagnarono fino a Campo Verano.

I cancelli di Campo Verano si sono spalancati per dar adito alla famiglia Borghese, tutta per l'ultima volta attorno al suo capo. La carrozza che trasportava il feretro è andata a fermarsi davanti alla cappella della famiglia. I figli hanno, con un pietoso pensiero, sollevata la bara e l'hanno deposta nella cappella mortuaria, dinanzi all'altare, e torno torno sono state collocate le ghirlande.

La duchessa madre al braccio del principe di Ceri, tutti i principi Borghese, il duca Salviati, il principe Aldobrandini, la marchesa Gerini e il marito, la duchessa di Sulmona, la principessa di Ceri, la duchessa di Bomarzo, la duchessa d'Artalia e il [illegible] sono andati a inginocchiarsi nella cappella, dove è stata celebrata la messa e quindi cantato l'ufficio dei morti.

Terminata la pia cerimonia, i figli hanno di nuovo sollevata la bara e l'hanno messa nella buca già preparata, che è nel muro di destra della cripta centrale, e l'hanno murata e vi hanno messo una lapide di marmo con la semplice iscrizione:

Principe Marcantonio Borghese — 5 ottobre 1886

A destra della lapide le mani pietose dei figli hanno appesa la ghirlanda del Municipio di Roma, a sinistra quella della città di Frascati, e davanti, per terra, fino all'altare, quelle dei parenti e degli amici.

La cappella che il defunto principe aveva incominciato a far costruire per sè e per i suoi a Campo Verano sorge in prossimità del forno crematorio, lungo la viottola che mena alle tombe provvisorie. Per ora vi sono state costruite soltanto le cripte, una centrale, dove è sepolto il principe, e due laterali. Le mura di esse sono semplici, dipinte a fresco; sul fondo rosso spiccano le palme intrecciate al Pax, e dai vetri colorati piove in quel luogo sacro della famiglia principesca una tenue luce.

Al disopra di queste cripte, che sono chiuse con semplici cancelli di ferro ornati del Pax simbolico, deve sorgere la cappella. Per ora le cripte sono coperte da un tetto provvisorio, ed hanno un carattere di grande semplicità.

Tutti i principi Borghese, subito dopo la cerimonia, sono ripartiti per Frascati.

MILANO.

Congresso delle Società cooperative. — Oggi a Milano si tiene il Congresso dei cooperatori, annunciato con circolare 1° febbraio 1886.

Sono pervenute al Comitato promotore numerose adesioni da sodalizi cooperativi e da distinti cultori delle questioni sociali.

I quesiti sinora proposti alla discussione sono i seguenti:

1. Come devonsi ripartire gli utili nelle Società cooperative;
2. Come regolare i rapporti del dazio consumo colle Società cooperative di consumo;
3. Se alle Società cooperative di consumo convenga più distribuire le merci ai prezzi di costo oppure ai prezzi correnti.
4. Come regolarsi rispetto all'imposta di ricchezza mobile;
5. Della opportunità della costituzione legale delle Cooperative e della corrispondenza delle leggi attuali coi bisogni della cooperazione;
6. Della opportunità e modi di una federazione nazionale delle Cooperative;
7. Del modo di attivare e regolare il credito tra Associazioni cooperative.

GENOVA.

Disgrazia al Politeama. — Venerdì sera, al Politeama Genovese, durante la prova generale dell'*Excelsior*, accadde una disgrazia. L'impresario signor Scarlatti, mentre stava sul palcoscenico, mise un piede in fallo e precipitò da un praticabile. Rimase, per la violenza del colpo, come corpo morto. Venne tosto soccorso dai presenti, ma il suo stato destava inquietudine, perchè lo svenimento che l'aveva preso non accennava a cessare. Sopraggiunti subito due medici, constatarono che aveva riportato una commozione interna e ordinarono di apprestargli un letto nel teatro stesso per l'opportuna cura. Appena rinvenne si lamentò di un acuto dolore al fianco destro.

FERRARA.

Quarantacinque cavalli bruciati. — Su quel di Consandolo, Comune di Argenta, manifestavasi il fuoco in una grande stalla che conteneva una mandria intera di cavalli. L'incendio ha preso subito violenti proporzioni, il manufatto essendo costruito in gran parte di pali e canne, e così ben 45 cavalli perirono asfissiati e carbonizzati senza che fosse possibile qualsiasi soccorso.

Il danno ascende a oltre 22,000 lire.

NOVI.

(Nostre lett. part. — 9 ottobre).

Sotto una tranvia. — (*Vincenzo*). — Verso le ore 10 ant. di ieri, 8, un certo G. F., massaro alla cascina detta la *Gasparina*, guidava un carro carico di grano tirato da buoi. Giunto alla Cattanietta, punto d'incrocio della via vicinale colla linea della tranvia Novi-Ovada, i buoi, spaventati dal fischio della locomotiva d'un treno proveniente da Ovada, si diedero a correre precipitosamente verso la linea stessa. A nulla valsero gli sforzi fatti dal massaro, giovane sui vent'anni e di forza erculea, a trattenere i furiosi animali, che finirono per gettare il povero G. F. sulle rotaie nel mentre passava la macchina, per cui ebbe recisa la gamba destra.

Venne raccolto in questo civico Ospedale, con poca speranza di salvarlo.

La famiglia piange ora un valido sostegno, e la patria perde un soldato che fra poco doveva esser chiamato sotto le armi.

È la seconda vittima che nel breve spazio di due mesi fa la tranvia Novi-Ovada.

Sono disgrazie non imputabili ad alcuno, ma che non sarebbero avvenute se si fossero usate le necessarie cautele. Perchè ad ogni incrocio di via ordinaria colla linea della tranvia non viene posto un cancello in legno, o quanto meno una catena da tendersi prima del passaggio dei treni come viene praticato sulle linee ferroviarie?

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari — 7 ottobre).

Tra banchetti. — (*Calcabrina*) — Ieri sera varii amici ed ammiratori del cav. prof. Jemina (ora traslocato a Torino) offrivano all'egregio uomo un pranzo d'addio all'*Albergo Londra*.

La più schietta allegria presiedera al geniale banchetto; non mancarono naturalmente i discorsi e i brindisi, e furono tutti applauditi.

E poichè sono in tema di pranzi, voglio pur ricordare quello che ebbe luogo domenica scorsa per festeggiare il decimo anno dell'esistenza della *Fratellanza Militare*, benemerita e patriottica associazione della quale fanno parte esimii cittadini e che è diretta dall'ottimo signor Ratti. Anche qui gli oratori furono in buon numero, e tutti, dal presidente del sodalizio all'on. Oddone, vice-presidente onorario, furono vivissimamente applauditi.

Perdita dolorosa. — Lunedì moriva in Valmadonna il nostro concittadino Rapes-Quaglia Alessandro.

Aveva 19 anni e stava per intraprendere gli studi universitari. Una crudelissima malattia lo spense in pochi giorni.

Ai funerali intervennero, con bandiera, i compagni studenti e gli amici dell'estinto. Sulla bara che chiudeva un bel tesoro di giovinezza, di intelligenza e di virtù, dissero commoventi parole i signori Bobbio, Sardi e Lardera.

Al vecchio padre che vide la morte strappargli un figlio adorato, al desolato fratello, esprimo le mie sincere condoglianze, esortandoli a pensare che il povero Alessandro lasciò larga eredità di affetti e che quindi il suo sepolcro avrà conforto di lagrime e di fiori.

ASTI.

Audace furto. — Nella notte dal 3 al 4 corrente ignoti ladri penetrarono, mediante scassinamento di un cancello e di un'inferriata, nell'ufficio annesso alla fabbrica di fiammiferi Rossetti e Garibaldi, successori Boschiero, in via Brofferio, dove posero ogni cosa sossopra rinvenendo L. 90 in argento che si trovavano nel cassetto di una scrivania. Non soddisfatti del bottino, si accinsero a sforzare la cassa forte che ivi si trovava e che doveva precisamente racchiudere il *morto*.

Il portinaio in questo mentre, avvisato dal rumore, pian pianino andò ad aprire l'uscio dell'ufficio, ed entratovi vide uno sconosciuto che, ratto come un fulmine, se la svignava dalla finestra. Altri restavano ancora prigionieri, ed egli risoluto si gettò sovr'essi. Uno dei malandrini, vistosi a mal partito, gli sparò contro due colpi di rivoltella, che per fortuna andarono a vuoto, quindi approfittando della confusione in cui si trovava il portinaio riuscì esso pure a fuggire. Avvertitone prontamente l'ufficio delle guardie municipali, due di esse e l'ispettore sig. Mattio si recarono sul luogo e vi trovarono succhielli, grimaldelli, scure ed altri ferri dal ladro mestiere. Nessuno dei ladri venne scoperto ancora.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 10 ottobre.

★ L'*Amor* al Costanzi di Roma. — Ci scrivono da Roma:

« Nonostante tutto il chiasso fatto da certi giornali locali e nonostante le pompose relazioni che essi continuano a pubblicare sulle rappresentazioni dell'*Amor* al Costanzi, si assicura che l'esito di questo spettacolo coreografico non è un trionfo e che il pubblico romano è tutt'altro che entusiasmato. Dopo il risultato della prima rappresentazione, della quale siete stati avvertiti per telegramma, le rappresentazioni successive non hanno fatto che segnare un *diminuendo*, sia pel numero degli spettatori che intervengono al teatro, sia per gli applausi. Iersera, alla terza rappresentazione, sebbene i prezzi siano molto scemati, mezzo teatro era vuoto e si contavano facilmente i palchi affittati. E dopo tre ore di coreografia il pubblico usciva in buona parte sbadigliando. Perchè non dire le cose come sono e servire ad una malintesa *réclame*? Quest'*Amor*, questo poema coreografico è proprio quella meraviglia sbalorditoia che ci si era voluto far credere? È proprio questo il frutto teatrale che meritava tanti mesi di laboriosa gestazione, tanti palpiti di cronisti in aspettazione, tanti quattrini quanti hanno detto che l'impresario ne ha spesi?... Io non voglio paragonare se quest'*Amor*, rappresentato a Roma, sia migliore o peggiore di quello edito a Milano, sebbene siano molti quelli che stanno per la seconda opinione; ma è certo che, inferiore assai per concetto all'*Excelsior* dello stesso Manzotti, anche nell'esecuzione l'*Amor* non ha quella grandiosità che si era annunziata e che sola potrebbe forse sostenerlo. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

II — Lanterne!... Lanterne!

(Seguito)

— Ah! — esclamò l'albergatore stringendosi le tempia fra le mani convulse; — bisogna ad ogni costo ritrovare il cadavere di Ben Johnson, nasconderlo, farlo sparire. Egli è straniero e nessuno osserverà che non si trova più fra noi... Avanti! voi altri staccate il canotto che è là e facciamo presto. Il corpo deve galleggiare a poca distanza dalla spiaggia. Non è la corrente del fiume in tutti i casi che ha potuto trascinarlo molto lontano.

— No — disse Maxwell.

— È vero — affermò Dick.

— Quest'acqua pare addormentata tanto è fortemente ricacciata dalle onde — osservò Saverless.

Dal canale tranquillo tutti gli sguardi si erano rivolti verso il mare con un'espressione di profonda angoscia. Quei bianchi flutti sollevati dal vento acconsentirebbero a restituire la loro preda?... In che modo riprendere a quell'oceano vorace un cadavere che i suoi abitanti affamati forse stavano già divorando?... Come ritrovare Ben Johnson in quel ribollimento di schiuma?

Il cielo coperto era nero come l'inchiostro e il mare pareva rifletterne l'oscurità. Le creste sfrangiate delle onde erano solo rischiarate dalla leggera fosforescenza che durante l'uragano si sprigiona dalla schiuma dei flutti.

— È una follia voler cercare qualcuno là dentro, — fece osservare Dick; — non ci si vede nulla.

— Delle lanterne!... delle lanterne!... — urlò l'albergatore; — prendete la lanterna che è appesa all'albero e le tre altre che sono rimaste nel chiosco; correte, perdio!

— Adagio, — disse Dick che, solo tra tutti, aveva conservato la sua calma; — se portiamo le lanterne in mare, saremo senza dubbio osservati dai finanzieri di guardia sulla costa e quando la giustizia procederà per sapere la causa della disgrazia accaduta al signor des Nanx, testimoni indiscreti si ricorderanno probabilmente di quella passeggiata colle fiaccole. Allora il delitto apparirà chiaro anche agli occhi meno perspicaci.

— Ma dunque — disse l'oste — che dobbiamo fare?

— E poi — proseguì Dick, ragionando sempre colla stessa calma — le lanterne rischiarano ben poco. Se facesse buon tempo e il mare fosse tranquillo, si potrebbe forse tentare la spedizione, ma con queste onde potremmo tutt'al più vedere fra un cavallone e l'altro e per una lunghezza non maggiore di due o tre metri. Ora converrete che per riuscire nella nostra impresa bisognerebbe proprio che il diavolo ci aiutasse, e credo sia prudente non contar troppo su lui.

— Lascia i ragionamenti e di' il tuo parere — replicò l'oste.

— Io direi — ribattè Dick — di accendere un gran fuoco sulla spiaggia. Chiunque lo osservi, penserà naturalmente che ci abbandoniamo alla più innocente delle distrazioni: la pesca colle fiaccole.

— Con questo tempo! — esclamò il colosso con uno scoppio di riso ironico; — la pesca colle fiaccole con questo mare!... bisognerebbe esser pazzi!... E poi non è un fuoco di paglia che ci abbisogna, ma è una torcia gigantesca, qualche incendio che ci dia una luce infernale.

Dicendo queste ultime parole, l'albergatore si battè la fronte esclamando:

— Oh! la buona idea!... l'idea splendida che mi è venuta... Sarà meraviglioso, e così un incidente spiegherà l'altro. Proprio non potevo trovare di meglio.

— Che è? — domandarono insieme tutti i suoi complici.

— La casetta di mia moglie ci servirà perfettamente, — rispose l'oste. — Quella massa di legno leggero disseccato dai calori di parecchie estati arderà come un fienile.

E, felice della sua ispirazione, si voltò colla fronte alta, l'occhio brillante di speranza stendendo vittoriosamente il braccio nella direzione della casetta di Isabella.

Ma là una terribile sorpresa lo attendeva.

XXI. — La torcia gigantesca.

Un urlo sfuggì dal petto oppresso dell'albergatore. Il suo viso fu vivamente rischiarato da una gran luce che inondò improvvisamente il piccolo bosco. Le vene del suo collo pareva dovessero scoppiare sotto i fiotti di sangue che salirono alla testa e gli occhi iniettati, le cui pupille si allargavano straordinariamente, sembrava volessero uscire dalle loro orbite.

— Il fuoco!... il fuoco!... — egli gridò con terrore. — La casa è in fiamme e mia moglie vi è dentro.

Saverless mandò un ruggito.

Tutti i servi si erano voltati e rimanevano come pietrificati da uno spettacolo tanto terribile quanto inatteso.

Dalle finestre della camera d'Isabella uscivano le fiamme, che riempivano il bosco di un chiarore spaventoso.

Disperata e quasi pazza per la morte del suo amico, la giovane donna aveva, come le vedove indiane, trasformato la sua casa in un rogo sul quale contava morire.

Ma per l'ignobile albergatore perdere la moglie era perdere una fortuna. Egli corse verso la casetta gettando urli di rabbia.

Saverless lo seguì gridando ai suoi uomini:

— Avanti... Avanti... Colui che salverà la signora giuro sulla mia anima che sarà ricco pel rimanente della sua vita.

Quelle parole produssero più effetto sull'animo venale e volgare dei servi che non avesse potuto farlo il timore di un processo. Stimolati dalla prospettiva della ricompensa, che sapevano dover essere magnifica, tutti quegli individui dimenticarono la propria sicurezza e non sentirono più il dolore delle ferite.

Il pensiero della Polizia che avrebbe potuto essere l'indomani sulle loro traccie e dei giudici che avrebbero domandato conto della morte d'Armando scomparì improvvisamente dalla loro mente. Si slanciarono verso la casetta correndo e urtandosi l'un l'altro come una muta di cani al momento del pasto.

Di già l'albergatore adoperava la sua forza da toro per abbattere la porta che egli stesso aveva chiusa e di cui nell'improvviso turbamento aveva perduto la chiave.

La porta era solida e resisteva.

Saverless, meglio ispirato, cercava di giungere direttamente alle finestre.

Aveva trovato una scala dietro a una siepe, poco lungi dalla casa, e cercava di portarla sotto al balcone, ma non ne aveva la forza.

Sei braccia vennero immediatamente in suo soccorso. La scala fu appoggiata contro al balcone e uno dei servi cominciava a salire, ma l'albergatore, che giungeva correndo, lo prese per una gamba, lo fece cadere e si slanciò vivamente in sua vece.

Saverless seguì l'amico.

Quando si trovarono sul balcone, rimasero atterriti dallo spettacolo spaventevole che si offrì alla loro vista.

Isabella aveva rotto la lampada e versato appositamente il petrolio sul tappeto sotto alle due finestre. Il tappeto e le tende stavano ardendo e le fiamme correvano da ogni parte attaccandosi alle stoffe che tappezzavano la camera della giovane.

(*Continua*).

« Ci sono senza dubbio belle scene, ci sono sfarzi di addobbi e moltitudini di masse in palcoscenico; ma le esigenze stesse dell'ambiente angusto e non adatto a tali spettacoli, la povertà di alcuni quadri, un non so che di farragginoso, di gonfio, di affaticato che traspira in tutto l'insieme, tutto ciò è ben lontano dal produrre sullo spettatore un'impressione di straordinario diletto, anche se qua e là ammira i particolari... Vi sono poi parti assolutamente manchevoli. Per esempio la scena della *Battaglia di Legnano*, la quale, per semplicità, è stata ridotta ad un semplice sipario; la *Presa di Porta Pia*, che si riduce ad una comica fuga di due dozzine di bersaglieri; l'*Apoteosi di Vittorio Emanuele*, una apoteosi tanto brutta che gli stessi suoi autori si sono ora decisi a sopprimerla.

« Anche l'orchestra è tutt'altro che perfetta, nè la musica in sè è gustata come quella dell'*Excelsior*... E, finalmente, quei che se ne interessano trovano che il corpo di ballo femminile par fatto apposta, per la maggior parte, per tener lontani dalle tentazioni... E tre ore di questa rappresentazione, tre ore di mimica e di ballo, tre ore di comparse, anche quando fossero fatte a perfezione, sono troppe; le reggeranno i pubblici di Berlino e di Vienna, che vi saranno abituati, ma per noi non fanno. Noi non possiamo rassegnarci ad andare al teatro per contentar solo gli occhi, nè le nostre orecchie resistono a sentire tre ore di tempi di polka o di galoppa... Beato l'on. Ricotti che par che gusti l'*Amor* diversamente di noi. Egli ha già assistito a due o tre rappresentazioni, comprese le prove. Ma probabilmente egli lo fa per tener d'occhio quei venti uomini e un caporale di cavalleria che tutte le sere col suo permesso vanno a far da comparse in palcoscenico fra le ballerine. L'on. Ricotti dev'essere dell'opinione che il teatro è una scuola, ma alle volte non si sa mai.. ed egli sta osservando gli scolari.

★ **Teatro Rossini.** — Il signor cav. Quintino Carrera deve essere lieto dell'accoglienza che il pubblico del Rossini, abbastanza numeroso, ieri sera fece al suo *Gilberto*. Alla fine di ogni atto non mancarono gli applausi e le chiamate agli artisti ed all'autore.

Gilberto è una commedia dalle tinte forti, dai grandi affetti; essa fu rappresentata qualche anno fa al teatro Balbo dalla stessa Compagnia, col medesimo felice successo.

La Compagnia *Torinese* mise grande impegno nella rappresentazione, e sopra tutti si distinsero la signora Molina, i coniugi Gemelli, il signor Vaser e il Marchisio.

★ ***Felicità coniugale.*** — È piaciuta al Manzoni di Milano una nuova commedia del provenzale Valabrègue intitolata: *Felicità coniugale*. Essa ha per soggetto gli episodi comici di due belle donnine, le quali per capriccio vogliono disidersi dal marito, mentre in realtà lo amano. Bisogna cercare un pretesto perchè avvenga la loro riconciliazione e Valabrègue lo inventa, facendo sì che per gelosia le due *divorziande* si trovino in una certa camera dove sospettano cogliere in flagrante adulterio il loro sposo. Come vedesi, la *Felicità coniugale* si risolve nella cinquantesima variazione sui motivi del *Domino Rosa*, coi suoi *qui pro quo* buffoneschi e coi suoi incontri ingegnosamente combinati. Manca, scrivono i giornali, la creazione di qualche caricatura originale. Si scorge lo sforzo per arruffare la matassa degli equivoci. Ma scattano di frequente i tratti di spirito, l'azione corre abbastanza spigliata e gli spettatori, non tormentati da [illegible] cronica, per un paio d'ore trovano modo di divertirsi un pochino.

★ **Biblioteca dell'Accademia di medicina.** — La biblioteca della R. Accademia di medicina di Torino (piazza Castello, Palazzo Madama), è aperta tutti i giorni al pubblico, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., a cominciare dal giorno 16 corr.

★ **Il *Pupazzetto*.** — *Gandolin* ci prega di annunziare:

« Le richieste dell'atteso numero del *Pupazzetto* essendo state tante da esigere una tiratura più che doppia del solito, il *Pupazzetto* non potrà mettersi in vendita che domenica, 17 ottobre. »

★ **Conferenza evangelica.** — Stasera, alle ore 8 precise, nel Tempio valdese (corso Vittorio Emanuele), il signor A. Tron terrà una pubblica conferenza sull'*Anticlericalismo*.

★ **Un opuscolo sul digiuno di Succi.** — Ci viene annunziata la prossima pubblicazione di un opuscolo intorno al digiuno del noto forlivese; questo opuscolo, edito coi tipi Vercellini, di Pallanza, avrà per titolo: *Il digiuno di Succi, considerazioni fisio-patologiche*, di C. Garampazzi e G. Raineri, laureandi in medicina.

Auguriamo buon successo ai due giovani studiosi.

CRONACA

Domenica, 10 ottobre.

⚬ **La cura della rabbia.** — Il nostro servizio instituito all'Ufficio d'igiene di Torino, per la cura della rabbia secondo il sistema Pasteur, procede benissimo.

Gl'individui morsicati da cani rabbiati che si sono presentati finora per la cura sono i seguenti:

Lodovico Scorcone da Serravalle Scrivia, d'anni 18, morsicato il 20 settembre alla gamba e alla coscia destra. In cura dal 30 settembre.

Ignazio Perino da Traves (Lanzo), d'anni 50, morsicato alla mano ed alla gamba sinistra.

Luigia Bossolino da Arquato Scrivia, d'anni 7, morsicata il 21 settembre. Si presentò per la cura il giorno 1° ottobre.

Giuseppe Gonta da Cossombrato (Asti), d'anni 52, morsicato alla faccia il 4 ottobre. Presentossi il 5 ottobre successivo.

Giambattista Carro da Bianca (Spezia), d'anni 9, morsicato alla faccia il 1° ottobre. Presentossi per la cura il 6 ottobre.

⚬ **Centone.** — Uno sconosciuto entrò ieri cantamente nella drogheria del signor Ferrero Adolfo in via dei Fiori, n. 22, e rubò dal tiratoio del banco lire 16 che formavano la somma degli incassi della mattina. Quindi tentò andarsene, ma un commesso del negozio lo vide dalla retrobottega e, rincorsolo, riuscì a levargli il denaro rubato. Lo sconosciuto però si svincolò dalle strette del commesso ed il fuggì. Il fatto fu denunciato alla Questura, la quale, dietro l'indicazione dei connotati avuti dal commesso, pare sappia già su chi mettere le mani.

— Nelle ore antimeridiane di ieri un cane sospetto di rabbia, aggirandosi nei pressi di Bertoulla, morsicò 17 altri cani. Quattro di questi sono stati uccisi dai proprietari stessi e tredici sono tenuti in osservazione. Il cane idrofobo non fu ancora raggiunto, ma le guardie campestri stanno dandogli un'attivissima caccia.

— Certo Pastore Luigi, d'anni 25, manovale al servizio del Municipio, era venuto ieri sera a riscuotere la paga della quindicina, e appena uscito sulla piazza del Palazzo di città coi denari in mano, fu avvicinato da uno sconosciuto il quale fece credere al Pastore che quelle monete (tre scudi e tre lire d'argento) erano false e se le fece consegnare.

Quando le ebbe fra le mani disse all'ingenuo Pastore di andare a prendere a nolo un carretto e di andarlo poi ad attendere con quello nella via Basilica, dove lo avrebbe raggiunto: intanto egli sarebbe andato a far cambiare quelle monete false in altrettanta di buona lega, perchè *non era giusto* — soggiungeva — *che un povero manovale lavorasse quindici giorni per poi essere pagato con moneta falsa*. Il Pastore andò ad affittare un carretto e poi si recò ad aspettare in via Basilica il suo *protettore*, dovendogli — diceva lui — portare un baule. Ma il povero Pastore aspettò più di un'ora inutilmente. Allora solamente venne a lui qualche sospetto, e restituito il carretto che aveva noleggiato, andò a raccontare il fatto alle guardie municipali in palazzo di città.

— Sul mercato della frutta furono sequestrati e fatti distruggere 130 chilogrammi di pere guaste.

⚬ **Guai al *Caffè Romano*.** — Verso le 11 pom. di ieri, nel salone sotterraneo del *Caffè Romano*, il cameriere Mazzini Pietro, d'anni 38, che si era intromesso a pacificare una questione sorta fra alcuni avventori, ricevette da uno di costoro, certo C. Carlo, una bastonata al capo, che gli produsse una ferita giudicata guaribile in giorni 15.

Il feritore è latitante.

⚬ **Arrestati:** Tre individui che andavano girovagando sui colli di Santa Margherita coll'intenzione di commettere qualche furto. Altri sei perchè oziosi e sospetti in genere. Due per disordini. Un individuo che, qualificandosi agente di pubblica sicurezza, fermava per le vie i passeggieri, secando loro molestia. Certo Della Valle Giacomo, perchè contravventore all'ammonizione ed imputato del furto commesso pochi giorni addietro di una giubba di lana in danno di certo S. Angelo, bidello della Società del Piccolo Commercio.

ESTERO

NOTE TRIESTINE.

Recrudescenza del colera — Trasporto del petrolio — Morte d'un patriota.

7 ottobre.

(X.) — Pur troppo abbiamo da qualche giorno una sensibile recrudescenza nel morbo, che da ben quattro mesi perseguita la nostra città. Si sperava di poter sospendere l'uggiosa pubblicazione del bollettino quotidiano, e invece in tre giorni vennero denunziati ben 42 nuovi casi.

Il Comitato di salute pubblica, radunatosi d'urgenza, decise di protrarre l'apertura delle scuole, proibì la vendita del vino nuovo e prese parecchie altre misure profilattiche. Si attribuisce questo peggioramento al caldo insolito per il mese che corre.

Anche l'apertura del Politeama Rossetti con l'opera nuova di Cacilia, *Gli Elvesi*, viene prorogata di qualche giorno. Speriamo che il morbo cessi del tutto al primo abbassarsi della temperatura.

* * *

È arrivato nel nostro porto il primo piroscafo-cisterna carico di petrolio. Gentilmente invitato dalla Società petrolifera russa E. Lindheim e Comp., qui rappresentata dal signor Giulio Pollak, ho assistito ieri alle operazioni di scarico mediante pompa a vapore di quell'enorme quantità di liquido infiammabile (17,700 quintali) nei grandi bacini all'uopo eretti nel nuovo porto.

Trieste, dopo Londra e Odessa, è la terza città europea che pone in applicazione questo sistema economico e sollecito di trasportare il petrolio dall'origine fino ai centri di consumazione senza più valersi dei barili e dal facchinaggio di scarico e carico, che importavano una spesa non indifferente e una grande perdita di tempo. Ecco come succede l'operazione:

Lo Svjet (luce), piroscafo russo di grande portata, rivestito di ferro e fabbricato in un modo speciale con la macchina a poppa, contiene sedici grandi cisterne ricolme di petrolio, il quale, mediante l'azione potente di una pompa a vapore, si riversa nei bacini.

Di questi serbatoi ve ne sono già cinque capaci di circa 50,000 barili. In sole sei ore di lavoro lo scarico è effettuato, mentre prima sarebbero stati necessari parecchi giorni. Dinanzi ai bacini di ferro scavati nel masso e premuniti di muraglia di sicurezza corre la ferrovia, la quale ha messo a disposizione della Società appositi vagoni-cisterne cilindrici con l'apertura superiore, sulla quale si applica il tubo conduttore. I vagoni vengono riempiti uno dietro l'altro con una rapidità straordinaria, eppoi la locomotiva s'incarica di portarli nelle principali stazioni di consumo.

A queste importanti operazioni, che iniziano una radicale ed economica riforma nel commercio di transito del petrolio, assistevano ieri i rappresentanti del Governo, del Municipio, della Stampa, della Camera di commercio, nonchè i capi delle principali Case importatrici dell'articolo.

Terminato lo scarico, il signor Pollak offerse agli intervenuti un copiosissimo *lunch*, nel quale si è brindato alla prosperità dei nostri commerci.

* * *

È morto ieri, dopo penose sofferenze, Francesco Mosconi, ex-segretario della disciolta Società di ginnastica. Era un grande patriota e nel 1870 seguì Garibaldi nella campagna dei Vosgi e si fece ammirare per il suo coraggio.

TELEGRAMMI

Londra, 8 (Ag. Stef.). — Si smentisce nuovamente l'asserzione che il viaggio di Churchill avrebbe uno scopo politico.

Madrid, 8 (Ag. Stef.). — Secondo l'*Unione*, Groizart sarebbe nominato ministro di giustizia. Lopez Dominguez rifiutò di partecipare al Gabinetto.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Iddesleigh inviò, sono dieci giorni, una circolare alle Potenze, manifestando il desiderio che le Potenze diano alla Bulgaria un appoggio morale per impedire disordini.

Chicago, 9 (Ag. Stef.). — Ottomila operai, di sette Case di imballaggio, cessarono il lavoro in causa delle ore di lavoro.

Avvennero leggeri disordini, avendo gli scioperanti costretto alcuni colleghi ad imitarli.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* smentisce che l'Inghilterra abbia domandato alla Porta di stabilire un deposito di carbone ai Dardanelli.

San Francisco, 9 (Ag. Stef.). — Il principe Luigi Bonaparte è arrivato, proveniente dalla China.

New-York, 9 (Ag. Stef.). — Si ha da Cuba che ventimila operai delle fabbriche dei sigari scioperarono.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Churchill, viaggiante sotto il nome di lord Spencer, arrivò martedì sera a Berlino, ove passò la giornata di mercoledì, quindi andò a Dresda, ove soggiornerà alcuni giorni avanti di andare a Vienna.

Il Governo prescrisse per le provenienze dai porti sardi una osservazione di sette giorni, la disinfezione e una visita medica.

Vienna, 9 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dice: Colle sue dichiarazioni, relative ai rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Germania, Taaffe tolse la base ad ogni supposizione e conclusione, dedotte certe frasi non ancora chiarite, degli avvenimenti dell'Oriente. Stante queste nette dichiarazioni, non è a temersi neppure per l'avvenire una modificazione dei rapporti in questione. Si possono aspettare gli avvenimenti con piena tranquillità.

Rustciuc, 9 (Ag. Stef.). — L'aspetto della città è calmo, ma l'elemento borghese sembra assolutamente deciso a procedere domenica alle elezioni, ad onta di tutti gli ostacoli possibili. Quanto all'attitudine probabile degli ufficiali, i pareri sono divisi. Se, come sperano i Bulgari, l'Assemblea si riunirà, si crede generalmente che voterà per il principe Alessandro. Molti credono pure, ove l'Europa opponga il veto, che l'Assemblea proclamerà la repubblica. Alcuni dicono che il generale Kaulbars si recherà fin da domani a Sciumla, altri che resterà a Rustciuc fino a elezioni compiute; in quest'ultimo caso si hanno a temere disordini. In un *meeting* di ieri il console inglese avrebbe esortato i Bulgari a non concedere alcunchè alla Russia.

Budapest, 9 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati*. — Ulfy, riferendosi alle dichiarazioni di Tisza del 30 settembre, interpella sul modo di vedere del ministro degli esteri riguardo alla missione del generale Kaulbars in Bulgaria.

Rio Janeiro, 8 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Regina Margherita* è partito da San Vincenzo per il Capo Verde.

Vienna, 9 (Ag. Stef.). — La Polizia ha scoperto ed arrestato il 3 corrente una banda di anarchici composta di circa 20 operai, i quali attendevano alla fabbricazione di materie esplosive per incendiare nella stessa notte i magazzini da legna ed alcuni edifizi pubblici, gettando in questa circostanza una bomba sulle masse accorrenti per ispegnere gli incendi. La Polizia ha sequestrato una quantità di dinamite, dei pugnali e delle bombe. Cinque chilogrammi di dinamite vennero trovati sotto il ponte della ferrovia di Penzing. Alcuni arrestati avrebbero già fatto delle rivelazioni.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Nel Consiglio dei ministri, Sarrien espose la situazione degli scioperi.

A Palica, presso Rochelle, 500 operai disertarono i cantieri essendosi presi alcuni operai italiani consenzienti a lavorare con stipendi inferiori. Vennero prese delle misure per mantenere l'ordine.

Bombay, 9 (Ag. Stef.). — A Dolti la situazione è sempre critica. Vennero spediti rinforzi di dragoni e di fanteria. I maomettani distrussero un piccolo tempio indiano e ruppero idoli. Venti persone furono trasportate all'Ospedale gravemente ferite.

New-York, 9 (Ag. Stef.). — Si scatenò un ciclone all'ovest di Cuba.

Lima, 9 (Ag. Stef.). — Un nuovo Ministero venne formato sotto la presidenza di Arambur.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che Mony andrà a Roma nella settimana ventura. Si crede che riprenderà subito i negoziati pel trattato di navigazione.

VIENNA, 10, *ore 8 ant.* (Nostro part.). — **Preparativi di guerra.** — Cinque divisioni russe delle provincie settentrionali ricevettero l'ordine di partire pel Sud, nelle provincie confinanti coll'Austria e colla Rumenia.

Nekljndoff, rappresentante diplomatico della Russia in Bulgaria, ha ricevuto l'ordine di rompere ogni relazione colla Reggenza.

VIENNA, 10, *ore 8,45 ant.* (Nostro part.). — **Congiura anarchica.** — Venne scoperta una congiura d'anarchici avente sede a Penzing, presso Schoenbrunn.

Gli anarchici avevano preparato una quantità di bombe esplosive di dinamite liquida.

Oggi, domenica, dovevano far saltare in aria i depositi di legname e grani nella stazione ferroviaria, oltre a parecchi edifizi pubblici.

Essi fabbricavano pure monete false.

Vennero operati diciotto arresti.

Alcune bombe e bottiglie erano già appostate.

La Borsa.

Torino, 9 ottobre 1886.

Corsi della Borsa ufficiale di Parigi di sabato 2 ottobre:

3 0/0 Ammortizzabile	85 20
3 0/0 Vecchio	82 80
4 1/2 0/0 Nuovo	110 40
5 0/0 Italiano	101 10

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
85 45, 82 90, 110 60, 101 45.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent.	25	sul 3 0/0	Ammortizzabile;
Id. id.	10	sul 3 0/0	Vecchio;
Id. id.	20	sul 4 1/2 0/0	Nuovo;
Id. id.	35	sul 5 0/0	Italiano.

Nei primi due giorni della settimana prevalse la debolezza in seguito al voto della Commissione francese, che proponeva un'imposta sulla Rendita. Mercoledì e giovedì però tutto era in ripresa dietro la considerazione che il Parlamento aveva troppo poco tempo per discutere questa importante quistione, per cui tutto il 1887 ne sarebbe in ogni modo esente. In questi due giorni si fecero i più alti prezzi della settimana. Ieri ritornava a predominare la debolezza, particolarmente sul 3 0/0 francese, che strascinava anche gli altri fondi, e questa debolezza del 3 0/0 veniva da realizzazioni, perchè lo *stock* del 3 0/0 viene aumentato di tutto il 3 0/0 nuovo liberato, e quindi si prevedono forti consegne di titoli. È sempre lo stesso timore che ha predominato anche la settimana precedente. Oggi poi continuava la debolezza, che però crediamo si debba in gran parte attribuire alla mancanza di un gran numero di forti operatori per effetto della festa israelitica.

In complesso è questa la quarta settimana che registriamo prezzi in aumento, e ciò malgrado le incertezze della politica estera e lo stato poco prospero delle finanze francesi. Si lamentava la nullità degli affari, ma una lettera da Parigi che riceviamo al momento che scriviamo dice che gli affari hanno ripreso con un'attività straordinaria. Aggiunge che in fine di Borsa (venerdì) vi ebbe una reazione sulla voce della dimissione del ministro Sadi-Carnot, ma che ciò malgrado predomina sempre l'opinione che il movimento di rialzo riprenderà con maggiore alacrità dopo una leggera reazione.

La Rendita Italiana, che era rimasta sabato scorso a Parigi a 101 10, apriva la settimana a 101 17 1/2, martedì saliva a 101 55 e mercoledì a 101 70. Piegava giovedì a 101 60, ieri a 101 50, chiudendo oggi la settimana a 101 45. E qui giova osservare che nei primi tre giorni della settimana faceva un rialzo di 60 centesimi, mentre che la reazione dei tre giorni successivi non le fece perdere che 25 centesimi. Se il movimento di rialzo riprenderà a Parigi, come si ritiene, siamo persuasi che prima della fine del mese si vedranno prezzi molto belli sulla nostra Rendita.

Alla nostra Borsa si può dire che in questa settimana la Rendita fu sempre piuttosto negletta.

Rimasta sabato scorso a 101 15, incominciava la settimana a 101 25, montava il martedì a 101 55, il mercoledì a 101 70, ed il giovedì a 101 75, prezzo il più alto della settimana; ieri piegava a 101 62 1/2 ed oggi chiudeva la settimana a 101 65 per fine mese, sempre con affari molto limitati.

La Rendita per contanti si trattava con 30 centesimi sotto il prezzo di fine mese. Ieri era anche più offerta, cioè con 32 a 35 centesimi sotto il fine corrente. Oggi però era alquanto meglio tenuta.

Il Cambio per Francia si tenne nei limiti della settimana scorsa, cioè da 100 25 a 100 35 per i *chèques* a vista, e da 100 35 a 100 45 a vista meno 3 0/0 per le cambiali a lunga scadenza.

Anche in questa settimana la speculazione si portò di preferenza sui valori.

La Banca Nazionale si tenne sempre sui prezzi di 2250 a 2255. Sempre però con pochi affari.

Il Mobiliare, rimasto sabato a 1048, 1050, apriva la settimana a 1045,1048 e faceva martedì e mercoledì [illegible], 1051, i più alti prezzi della settimana. Scendeva giovedì a 1048, 1044, e ieri a 1043, 1041. Oggi però chiudeva la settimana meglio tenuto a 1045, 1044. È opinione di molti che si vedranno su questo valore prezzi più alti.

La Banca di Torino aprì la settimana a 880, 881; la chiude a 884, 885. Fu piuttosto negletta, ma la crediamo sempre di buon acquisto.

La Banca Tiberina si trattava lunedì sui corsi di 713 a 716 ed oggi da 721 a 722. Si può dire che su questo titolo il progresso è lento, ma continuo.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali subiscono le variazioni della Borsa di Parigi, dove pure sono sempre negoziate. In settimana da 785, 784 caddero a 780, 778, prezzi a cui si trattavano oggi.

Le Azioni della Ferrovia Mediterranea da 615, 610, loro prezzi di lunedì, montarono a 620, 621, prezzi a cui si trattavano oggi. Le nostre previsioni vanno così avverandosi e non possiamo che confermare quanto dicemmo nella precedente Rivista.

Il Banco Sconto sempre sostenuto ed in buona vista sui prezzi di 457, 458.

Il Credito Torinese in aumento anch'esso a 320, 321.

Invece la Banca Subalpina e di Milano da 250, 240 scese a 247, 246, dietro la voce di un grosso fallimento a Milano. È questa una prova che bene spesso la speculazione di Borsa si lascia vincere da certi timori, senza darsi la pena di riflettere. Il fallimento di cui si tratta è una passività dell'antica Banca di Milano, già scontata all'atto dell'unione di quella Banca colla nostra Banca Subalpina e che non tocca quindi la nuova Società, la quale si trova in eccellenti condizioni.

La Banca Industria e Commercio, in seguito alla creazione della nuova *Società italiana per costruzioni ed imprese*, vide le sue Azioni salire in settimana da 223, 222 a 230, 228, rimanendo però oggi da 228 a 227. In quanto alle Azioni della nuova Società, non ve ne sono ancora in vendita.

Le Azioni della Fondiaria Italiana da 383, 385 salirono in settimana a 394, 395. Il telegrafo ci annunciava venerdì che venne finalmente firmata la convenzione fra la Città di Napoli da una parte e la Compagnia Fondiaria ed il Credito Meridionale dall'altra. Quest'operazione è una delle più brillanti e promettenti per questo Istituto. Si tratta di 400,000 metri quadrati di terreni fabbricabili che si estendono dietro la stazione ferroviaria in bellissima posizione. Il nuovo quartiere sarà costruito da costruttori romani, le cui numerose richieste di terreno assicurano un utile assai vistoso. Non ci meraviglierà quindi di veder presto la Fondiaria varcare il corso di 400.

Un altro valore che, secondo noi, dovrà prendere da questo affare un vivo slancio è il Credito Meridionale, che l'anno scorso diede già L. 30 di dividendo, che ne darà probabilmente altrettanto quest'anno e che l'anno venturo comincierà a sentire i buoni effetti del quartiere orientale. Oggi si trattava da 542 a 544.

L'Esquilino da 281, 283 salì a 287, 288. Anche qui fummo profeti e senz'altro merito di quello di aver preso informazioni sicure, le quali ci permettono di credere che fra breve toccheremo il corso di 300, già da noi preconizzato quando erano a 250.

Anche le Lane di Borgosesia progredirono in questa settimana, e da 408, 409 salirono a 419, 420 con buona tendenza.

La Cartiera rimase poco trattata da 500 a 495. Sentiamo però che continua il progresso nella vendita e nella produzione e quindi siamo convinti che verrà il giorno del risveglio anche per questo titolo.

Le Venete da 320, 325, a cui erano salite in principio della settimana, scesero a 312, 310.

Le Ferrovie Sicule piegarono anch'esse da 619, 620 a 610, 614.

Martedì incominciarono ad essere trattate alla nostra Borsa le Azioni della Società Cirio, costituita, come risulta dalla circolare che abbiamo sott'occhio, col concorso della Banca di Torino, della Banca Generale, del Credito Meridionale, della Banca Subalpina e di Milano ed altri cospicui capitalisti.

Il capitale della Società è stabilito in lire 5,000,000 diviso in 10,000 Azioni da lire 500. Capitale versato 2,000,000.

I prezzi fatti lunedì per queste Azioni furono 548, 552, 556. Nel resto della settimana si tennero sui corsi di 550 a 548. Dobbiamo far osservare che su queste Azioni vi è un dividendo da incassare di lire 30, che sarà pagato in questo mese, come verrà stabilito nell'Assemblea degli Azionisti che avrà luogo il 21 del corrente mese. Crediamo che questo valore sia destinato ad un bellissimo avvenire.

Si trattarono in questa settimana alla nostra Borsa le Azioni della Cassa sovvenzioni di Genova da 535 a 540.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 10 ottobre.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Andreina*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Fedora*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La Marsigliese*, operetta.
SCRIBE, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia negromantica Mery.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Gilberto*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — *Suor Teresa*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Kikirikì*, ballabile.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1886.

NASCITE 28: cioè maschi 8, femmine 18.

MATRIMONI. — Barreri Gioachino con Bogetti Angela — Bellaccosia Giuseppe con Bussi Caterina — Briearello Emilio con Gioanetto Lucia — Bussolino Vittorio con Tacchi Angela — Delbetto Antonio con Bertino Agnese — Lovera Giovanni con Canale Lucia — Oddone Domenico con Manuel Teola — Guerzola Nazzareno con Bonfieri Emma — Stavorengo Domenico con Doeria Albertina — Vigliani Agostino con Bacchella Maria.

MORTI. — Aprile Giovanni, d'anni 70, di Gassino. Lanteri Vittorio, id. 48, di Torino, capo ufficio al Gas. Minoia Franc., id. 40, di Racconigi, operaio Arsenale. Bossan Pietro, id. 44, di Padova, passamantaio. Cavagnero Agnese n. Barbero, id. 54, di Bra, sarta. Passera Anna n. Turletti, id. 50, di Savigliano. Pargatto M. n. Cittadini, id. 80, di Borgo S. Sepolcro. Chiabotto Battista, id. 18, di Grugliasco, stalliere. Fenoglio M. v. Rustagno, id. 60, di Castiglione Torin. Leonardi Maria Caterina, id. 44, di Borgotaro. Carrera Giovanni, id. 51, di Cassano Belbo, panattiere. Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 9 ottobre.

Altezza barometrica in mm a 0 gradi di temperatura:	9 ant. 789,0	3 pom. 787,5	9 pom. 788,0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:	+14,1	+18,1	+14,6
Tensione del vapore in millimetri:	10,3	10,7	10,6
Umidità relativa in centesimi:	81	60	84
Vento:	calma	calma	calma
Stato atmosferico:	q. ser.	s. p. n.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +12,7. mass. +19,8.
Acqua caduta mm.: 0,0 — Min. dalla notte del 10 +12,2

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 11 8bre 1886. — Nascere del *Sole* 6.30 — Meridiano 0.0 — Tramonto 5.40 — Nascere della *Luna* 5.17 sera. — Meridiano 11.10 sera. — Tramonto 4.32 matt. — Giorno della Luna 14.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	9 *Genova*	8 *Milano*	9 *Firenze*
Rend. Italiana cont.	101 50	— —	101 70
» » f. m.	101 67	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2256 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1048 —	— —	1049 50
» Ferrovie Merid.	777 50	778 779	778 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	381 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	619 —	617 619 50	620 25
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1190 —
» Banca Gen. Roma	— —	701 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1208 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	324 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	510 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	387 388 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 40
» Unificato Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 37	— —	— —
» » lett.	25 38	— —	25 15
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 27 5
» » lett.	100 20 25	— —	— —

Vienna, 9		*Berlino, 9*	
Mobiliare	281 50	Mobiliare	460 —
Lombardo	108 —	Austriache	380 50
Banca Anglo-Austr.	112 —	Lombardo	176 50
Austriache	237 50	Cambio su Londra	20 28 5
Banca Nazionale	863 —	Rendita Italiana	100 90 80
Napoleoni d'oro	9 91 5	Mediterranea	123 80
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 40	Rendita Turca	14 25
Lire Italiane	49 30	Prestito Russo	101 10
Cambio su Londra	125 20	Prest. Orient. Russo	59 00
Rendita Austriaca	81 55	Argent. per obbl.	104 00
Id.	83 10	Dopo Borsa	460 —
Unionbank	200 25	Id.	380 50
Rend. Austr. nuova	115 73	Id.	178 50

Londra, 9		*Londra, 9*	
Consolid. Inglese	101 1/16	Consolid. Inglese	101 —
Rendita Italiana	100 —	Rendita Italiana	100 —
Spagnuolo	60 1/4	Argento fino	41 3/4
Turco nuovo	14 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Egiziano del 1863	80 1/8		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—,—

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercuriali delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.

6 e 7 ottobre
CEVA. Dolcetti: mir. 13,000 da L. 1 40 a 1 70.

7 ottobre.
ACQUI. Moscato bianco: mir. 845 da L. 1 50 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 06.
Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 915 da lire 1 05 a 2 10.
Prezzo medio L. 1 57.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. 14,771 da lire 1 10 a 2 70.
Prezzo medio L. 2 22.
Id. Barbera: mir. 691 da L. 2 15 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 40.
ALBA (1). Dolcetti: mir. 12,355 da L. 1 75 2 43.
Prezzo medio L. 2 23.
Id. Barbera: mir. [illegible] da L. 2 40 a 3 20.
Prezzo medio L. 2 68.
Id. Neirani: mir. 3341 da L. 2 — a 2 70.
Prezzo medio L. 2 30.
Id. Freise: mir. 1065 da L. 2 25 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 55.
Id. Uve diverse: mir. 5806 da L. 1 65 a 2 00.
Prezzo medio L. 2 14.

8 ottobre.
ALESSANDRIA (2). Uvaggio: mir. 1540 da L. 2 00 a 1 90.
Prezzo medio L. 2 28.
ASTI. Barbera: da L. 2 25 a 3 60.
Prezzo medio L. 3 05.
Id. Uve comuni: da L. 1 50 a 2 75.
Prezzo medio L. 2 12.
In totale mir. 96,000.
CARMAGNOLA. Barbera: mir. 2000 da L. 2 20 a 2 70.
Prezzo medio L. 2 45.
Id. Uvaggio: mir. 1200 da L. 2 — a 2 50.
Prezzo medio L. 2 25.
CASALE (3). Uvaggio: mir. 9781 da L. 1 50 a 2 20.
Prezzo medio L. 1 84.
CEVA. Dolcetti: mir. 4500 da L. 1 30 a 1 75.
FOSSANO. Uve diverse: mir. 4900 da L. 1 10 a 1 50.
Prezzo medio L. 1 30.

Dispacci telegrafici dal 9 ottobre.
ACQUI. Uva nera: mir. 25,000 da L. 1 50 a 2 60.
Id. Uva bianca: mir. 3000 da L. 1 10 a 2 30.
ALBA. Dolcetti: mir. 25,800 da L. 1 73 a 2 80.
Id. Barbera: mir. 12,500 da L. 2 75 a 3 05.
Id. Neirani: mir. 8400 da L. 2 — a 2 90.
Id. Freisa: mir. 2300 da L. 2 50 a 2 00.
Id. Uvaggio: mir. 29,500 da L. 1 65 a 2 40.

ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 555 da L. 1 45 a 2 50.
ASTI. Barbera: da L. 2 35 a 3 00.
Id. Uve comuni: da L. 1 50 a 2 75.
In totale mir. 10,000.
CANELLI. Moscato: mir. 14,512 da L. 2 — a 2 85.
Id. Uvaggio: mir. 7320 da L. 1 70 a 2 40.
Id. Barbera: mir. 5023 da L. 2 00 a 3 00.
CASALE. Uvaggio: mir. 10,000 da L. 1 80 a 2 60.
CHIERI. Uve freisa: mir. 10,000 da L. 1 85 a 2 85.
NIZZA MONFERRATO. Uvaggio: mir. [illegible] da lire 1 50 a 3.
Prezzo medio L. 2 20.
Id. Barbera: mir. 5650 da L. 2 50 a 3 50.
Prezzo medio L. 2 80.
S. DAMIANO D'ASTI. Barbera: mir. 11,609 da lire 2 50 a 3 10.
Prezzo medio L. 2 82.
Id. Uve comuni: mir. 12,000 da L. 1 60 a 2 80.
Prezzo medio 2 04.

(1) Oltre a mg. 1500 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(2) Oltre a mg. 335 venduti per fuori città.
(3) Oltre a mg. 180 venduti al prezzo di mercuriale.

BRA, 8 8bre. — Carne di vitello al ch. L. 1 33 — di bue al ch. 1 20 — Grano all'ett. 10 15 — Meliga 10 85 — Segale 12 00 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 35 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 00 — Id. 2. q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 75 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 30.

CAVALLERMAGGIORE, 4 8bre. — Frumento 1ª qual. L. 16 00 — Segale 11 25 — Riso 00 00 — Meliga 10 25 — Miglio 00 00 — Patate 1 10 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 2 50 — Fieno 0 18 — Paglia 0 48 — Buoi 0 00 — Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1 qual. 8 50 — Id. 2ª q. 7 00 — Id 3ª q. 6 00 — Maiali 00 00 — Canapa 0 00 — Ova 0 77 — Trifoglio 00 00.

NUOVA YORK.	6 8bre	7 8bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 80 a 3 —	2 75 a 2 95
Frum. disponib. dollari	0 84 1/2 k.	0 81 — k.
Id. 7bre »	0 83 1/2 »	0 80 — »
Id. ottobre »	0 81 5/8 »	0 81 5/8 »
Id. 9bre »	0 86 1/2 »	0 86 1/4 »
Id. primav. »	0 82 3/4 »	0 82 1/2 »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	45 1/2	45 3/4

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, ossia l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	7 8bre	8 8bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente	» 22 25 a — —	22 25 a 22 75
Ottobre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Novembre dicembre	» 22 50 a 22 75	22 75 a 23 —
4 da 9bre	» 22 75 a 23 —	23 — a — —
4 mesi da gennaio	» 23 — a 23 25	23 25 a — —
	calmo	calmo

Alle
Tricoteuses
44, via Garibaldi.
Calze e **Maglierie** d'ogni genere su misura.
Specialità per *Bambini.* Grande successo per *Signore*
TAPPETI Smirne fatti in casa.

Camera di Commercio ed Arti DI TORINO

S'dà avviso che vengono posti in vendita parecchie **macchine** pel **saggio delle sete**, già servite dalla Camera, nonchè alcune **bilancie**, una **sindera, tavelle, rocchetti**, ecc.

Il tutto è visibile in quelle sei ora di ogni giorno non festivo, in via Ospedale, 16, rivolgendosi al portinaio.

Per l'acquisto dirigersi alla Segreteria camerale nelle ore consuete d'ufficio. C 318

Il Segretario-Capo
Avv. PAOLO PALESTRINO.

Incanto

Martedì **12** corr. ottobre e successivi, ore solite, si procederà dal perito sottoscritto alla vendita ai pubblici incanti delle merci e mobili esistenti nel negozio di merceria, filati e tessuti in Torino, via Milano, n. 10, caduti nel fallimento di BALBIS AGOSTINO.
8401 Majna Angelo, *per. giur.*

Avviso d'incanto.

Domani 11 e successivi, in via Po, n. 26, **incanto** di mobili ed un pianoforte inglese. C 8112

Vendita forzata

Martedì 12 corr. e succ., dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, 37, piano 2**, il sottoscritto **venderà**, per pronti contanti, tutti i **mobili** di un alloggio, cioè: **letti, materassi, sofà, seggioloni, sedie, tavole, buffet, specchi, pendole, armadi, quadri, ceramica,** ecc.
8397 G. GIULIETTI.

D'affittare *al presente o al 1° novembre,* **Alloggio** al 1° piano, di 4 camere, di cui un'ampia sala, messo interamente a nuovo, col gas, compresi tutti gli apparecchi, contatore e calorifer, acqua pot. e cantina. L. **300** annue. **Corso Lungo Po, 28.** C 8536

D'appigionare al presente nella **palazzina** via Assietta, n. 38, **Alloggio signorile** di **10** membri, al piano terreno, con **giardino.** C 8891

Da rimettere un'antica **drogheria** con vendita di **liquori.**
Scrivere per informazioni al N. 47 e 3382 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Drogheria antica ed avviata, con poco rilievo, *da rimettere.* — Scriv. alle iniz. **C 3331 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Magazzino da mobili
M. TREVES
via Mercanti, n. 11.
Assortimento **mobili** e camere complete a prezzi ridotti. 3719

L. CAPRILE
Occasione favorevole per **pesi, torchi da uva, gru,** ecc.
TORINO
via Nizza, n. 4. 2783

Forza d'acqua

di **30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq **25,325**, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.
Vendesi a conveniente prezzo.
Dirigersi all'ing. **C. Serra,** corso Vitt. Eman., 64. C 8375

C 8313
A. CHIAPEROTTI
via *Stampatori,* 10
Torino.
Torchi per uva da L. 60 in su — Pigiatoi per uva — Schiaccia pomi.
Ribasso sui prezzi.

Polveri da caccia.

Grande deposito delle migliori qualità nazionali, estere e di mina; **pallini, capsule,** ecc.
Prezzi limitati sopra ogni dettaglio.
Valerio e Vigna succ. G. Capello
via Vanchiglia, 18, nel cortile. 2040

Cerchi di **ferro** da **botte,** piegati, nelle larghezze di 30, 35, 40, 45 e 50^{mm}, fornisce
H. Müller-Sanders
Köln (Germania). 8182

SPECIALITÀ
Burro da tavola
arrivo fresco e di primissima qual. tutte le mattine. Deposito esclusivo presso **ANSALDI LUIGI**
la Ditta *Ang. via Roma, piazza Carlo Felice.* 8276

ISTITUTO Sorelle BOTTO.

La sede di quest'Istituto fu **trasportata** in via **Andrea Doria, 5, al 2° piano,** in vaste sale bene arieggiate, esposte a mezzogiorno.
Scuole elementari e corso complementare, lavori femminili, canto corale, disegno, ballo e ginnastica. — Semiconvitto. 8201

Istituto Aporti-Boncompagni
via San Massimo, 31.
Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 3310

COLLEGIO CONVITTO
ai giovani d'anni 5 alli 12. — Pensione L. **25.** — Per programmi rivolgersi al Direttore, **Piscina** (ferr. di Pinerolo) C 310

Lezioni private anche a domicilio, di lingua **francese e tedesca.**
Scrivere alle iniziali **C 3341 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Insegnante matematica e scienze naturali cercherebbe occuparsi presso *Istituto cittadino.*
Scriv. al N. **33 e 3382, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Mutuo di L. 100pm. circa
contro prima ipoteca, al **4 75 0|0.** Tratta direttamente il sig. Rag. **A. Bianchi,** via Barbaroux, 34, dalle ore 10 alle 11 antim. 8170

Gli abili e seri
Fabbricanti di bottoni *in corallo*
sono pregati inviare il loro indirizzo alle iniziali **K 72397,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.* 8401

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Fondo di riserva L. **937,047 78.**

Situazione a tutto il 30 settembre 1886

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	937,047 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	137,286 83	»
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,151,978 20	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,828,952 85	1,828,952 85
Debitori e Creditori diversi	»	14,090,690 77	9,759,908 04
Conti correnti	»	»	5,536,585 39
Cassa di risparmio	»	»	2,081,095 11
Valori in Portafoglio	»	830,158 87	»
Mobilio e spese d'impianto	»	31,400 —	»
Stabili	»	1,809,487 80	»
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1886	»	»	22,482 20
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	»	16,670 80
Imposte corrente esercizio	»	88,907 21	»
Spese generali L. 58,494 64 / Interessi passivi e risconti » 150,845 16		216,339 77	»
Utili generali	»	»	521,768 13
Totale	L.	28,152,874 85	28,152,874 85

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* G. DEPANIS.

La Banca:
Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1|2 0|0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1|2 0|0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1|2 4 - 4 1|2 0|0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di [firma]

Deposito in MILANO presso **Carlo Erba,** Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst,*** e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

Si cercano a mutuo Lire 4000
con garanzie e referenze serie; interesse 8 0|0.
Rivolgersi al sig. notaio **Turbil Emilio,** via Sant'Agostino, n. 26, *Torino.* 8402

Giovane signorina
cercherebbe posto da **commessa** in una drogheria.
Scrivere al N. **44 e 3406,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

CERCASI

ragazzo di 12 anni circa, **svelto ed intelligente** per fare le commissioni in un **ufficio.**
Piccola retribuzione.
Scrivere alle iniziali **H 3214 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una persona desidera impiegare da L. **50 a 100|m.** in una Casa industriale e commerciale d'importanza. Per schiarimenti scriv. fermo in posta **S. P. 70.** C 8408

Buon impiego
di personale e capitali in studio di liquidatore ed operazioni commerciali. Si preferisce persona tecnica munita di diploma.
Scrivere fermo in posta, *Torino,* G. A. P. V. 3850

PIANOFORTI nazionali ed esteri, piani a cilindro (organetti); vendita, affittamento, riparazioni, cambi. 8205
Presso **F.lli SITALIA**
via Corte d'Appello, 13, **Torino.**

Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Ozea	Acqua	Ozea
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetico	»

favorita dal mondo elegante pell'immensa soavità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 21

NUOVO AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco.
Dose per 30 litri, L. 3. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino.* 17

Il rinomato Aureo Olio Santo
del dott. C. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta sciatica, nevralgia epilessia, paralisi e sordità, preparasi e vendesi **unicamente** in via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di lire **5.** 2091

I medici molte volte non arrivano più in tempo a salvare da morte l'individuo affetto da **ernia** incarcerata per trascuranza nel munirsi d'un ben adatto **cinto** elastico contentivo. Tal **cinto** trovasi sempre pronto nell'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, 40, Torino. 8834

Motori a gas i più economici e **macchine** agrarie ed **industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento nazionale dell'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** in **Bologna.** — Listini gratis a richiesta. 3768

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio
porta a cognizione dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per la vendita di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, via Mercanti, N. 17, dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.
Nello stesso tempo previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertesi** dunque che le proprie portano il nome
FRANCESCO CIRIO. 8 97

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, Torino.
D'affittare Alloggi di **5** camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 500 — Alloggi di **5** camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di **7, 8, 11** camere, con giardino, da L. 750 a 1200.
Il valore di detti villini varia da L. 25|m. a 40|m. — Mora al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 296

Lucentina Solare

C 8309
Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.
Luce potente, tranquilla, economica e igienica.
F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

Piazza Castello **TORINO** angolo via Po
Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI e C.

Torino-Milano-Roma-Venezia

SONO IN VENDITA PER LA STAGIONE

5000 Soprabiti

per Uomini e Ragazzi
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Novità in Stoffe, Tessuti Inglesi, Scozzesi, Nazionali, ecc.
SPECIALI LOCALI SONO RISERVATI
per le commissioni sopra misura.

Abiti per uomini e giovinetti. — **Costumi** infanzia. — **Biancheria e maglieria** per uomo. — **Coperte, Plaids** per viaggio. — **Valigeria, Ombrelle, Cravatte, Cappelli,** ecc., ecc.

È imminente la pubblicazione del nuovo **Catalogo Generale** *riccamente illustrato, che viene spedito gratis dietro richiesta alla Ditta*
SAVONELLI E C.
TORINO — Ufficio Corrispondenze — TORINO

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0|0** con un **disponibile** di L. **4000** al giorno.
Emette buoni di cassa all'interesse del:
4 1|2 0|0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**
5 0|0 » » » » **12**
8356 ***La Direzione.***

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^{ie} DI PARIGI

La Marca di Fabbrica ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
25 **CHRISTOFLE & C^{ie} a Parigi.**

Stampa illustrata a buon prezzo
Le Monache Celebri
SCENE VERE DEL CHIOSTRO — CENT. 5 LA DISPENSA

Quest'opera rivela i misteri dei chiostri femminili; arcane storie che stettero lungamente celate nel buio di archi sepolcrali; tenebrosi raggiri, segreti amori, delitti atroci, pene e delizie insospettate, quadri strani e commoventi.
L'opera sarà di **60** dispense, illustrate da **60** disegni. — Chi manda **L. 3** in francobolli all'Editore E. PERINO, Roma, riceverà l'opera completa. 8111

Tappeti di legno *Parquets sottili trasportabili.*

Pianelle di legno da L. 4 80 a 6 **Daniele A., Torino** *via Artisti,* 34.

Stufe a Regolatore

premiate con **medaglia d'argento a Torino 1884, trasportabili, economiche, eleganti, solide** *ed* **a buon prezzo.**
3 Tipi in 9 grandezze per piccoli e grandi locali.
Rivestite internamente di **mattoni refrattari,** perciò **calore moderato e sano,** poco **voluminose,** ma di **grande effetto calorico.** — **Migliaia** ne furono vendute e sempre ne cresce la ricerca.
Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto.

Tipo B. Tipo C. Tipo A.
Prezzi da L. 25 a 75.
Cataloghi a richiesta gratis.
Unico deposito — CARLO SIGISMUND — Milano
38 — Corso Vittorio Emanuele — 38 8360
Torino — 28, via Santa Teresa — Torino.

Acqua amara di Buda
Rákoczy
Raccomandata dalle celebrità mediche quale **purgante** di effetto sicuro contro i catarri dello stomaco e degli intestini, la tarda circolazione del sangue, le emorroidi, mal di fegato, della reni, contro le affezioni scrofolose, la febbre, la gotta, le eruzioni cutanee, la stitichezza ecc. — Trovasi in tutte le farmacie e droghierie.
Deposito principale: **M. Savigliano,** via Santa Teresa, 22, e via Bertola, angolo via S. Maurizio.
I proprietari: FRATELLI LOSER, **Budapest.** 2893

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè *ed alle Famiglie.*
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino la vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**
Notifica
avere in vendita vini da pasto scelti, cioè: **barbera, grignolino, freisa** e **vini superiori finissimi,** e li vende a fusti, ettolitri, a 1|2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO. 26

Nella casa in via del Carmine, 4.
Spaziosi locali a piano terreno per **ufficio, negozio** o **laboratorio** *d'affittare al presente;* C 8300
Diversi **alloggi** da **4** a **7 membri,** pel 1° p. v. gennaio.

R. Istituto Internazionale Italiano

Collegio-Convitto con Scuola commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.
Via Saluzzo, 55. 8360

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Lunedì 18 ottobre 1886, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta** per la ***vendita di terreno e caseggiati situati nella borgata di Lucento,*** di proprietà dell'Istituto Bonafous (amministrato dal Municipio di Torino) per la somma a corpo di L. **13,500.**

Le condizioni speciali della vendita e la planimetria sono visibili presso la segreteria dell'Istituto Bonafous, nel civico Palazzo.

PAPONE e MARIETTA

Successori **G. BECCHIS** — *Torino* via Palazzo di Città n. 5 vicino a piazza Castello

Il **più antico magazzino** di **telerie e mantillerie** di **Torino** — fondato nel 1788 — Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova, e dei principali *Ospedali, Istituti, Collegi, Alberghi della città e provincia.* 8362

Specialità di fiducia in **telerie, mantillerie e maglierie, tende, tappeti, coperte, cretonne, trapunte, flanelle,** ecc. — Grande assortimento di **Spencer** novità per il prossimo inverno, e liquidazione di **Lane** nazionali e di Germania per calze in tutte le qualità e colori a prezzo di fabbrica. — Si fanno corredi per collegiali. — **Concorrenza** a tutte le liquidazioni ed incanti.

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI
IN CASALE MONFERRATO.

Convitto aperto tutto l'anno, colle Scuole elementari e tecniche e coll'Istituto tecnico, a cui vanno uniti Gabinetti e Laboratorii ricchissimi con una Biblioteca di oltre 10,000 volumi. — Pensione mitissima, facendo fronte alle gravi spese dell'insegnamento l'Istituto colle rendite sue proprie, il Comune e la Provincia, coi legati dell'avvocato **Filippo Mellana,** ed assicurando il grandioso palazzo che lo contiene Leardi poneva a sua disposizione col reddito del capitale di L. 250,000.
Gli alunni sono pure addestrati *gratuitamente* nella ginnastica e nella scherma, e, volendolo, anche istruiti nella telegrafia ed agronomia.
Rivolgersi per programma alla Direzione dell'Istituto. 8366

Convitto Civico di Cuneo.

Si ricevono allievi del R. Liceo-Ginnasio, del R. Istituto e della Regia Scuola tecnica e delle Scuole elementari. — La pensione si paga per 10 mesi di scuola. — Pel programma rivolgersi al Rettore
3192 GARESIO dott. TOMMASO.

COLLEGIO-CONVITTO di CALUSO.

Scuole tecniche e ginnasiali pareggiate e Scuole elementari. 3141
Pel programma rivolgersi al Rettore sacerdote M. MICHELETTI

CONVITTO CIVICO di SALUZZO.

Scuole **ginnasiali, tecniche, elementari,** sistema di famiglia. — Pensione L. **30 e 33** — **Riaperto col 1° settembre.**
Si preparano i giovani agli esami d'ammessione e di riparazione. — Per programma ed informazioni rivolgersi al
3008 *Rettore Prof.* A. AYMAR.

Banca Biellese - Biella

Società Anonima
Capitale nominale 1 milione — Versato L. 500,000

Domandasi impiegato *che conosca la contabilità e la corrispondenza italiana e francese.* **Conveniente stipendio.** — *Dirigere le domande alla*
C 8347 **DIREZIONE.**

Antico Stabilimento d'Orticoltura
PRUDENTE BESSON e FIGLIO
fuori porta Susa, strada di Francia, 43, TORINO.
Pel prossimo autunno 1886:
Disponibile: grande quantità di **piante fruttifere** d'ogni genere. — In coltura tutte le migliori varietà conosciute. **Piante ornamentali** per formare viali. **Piante di Serra calda e d'Aranciera.** 8270

A semplice richiesta

il nostro Catalogo gratis.

Rinomata Casa per impianti di **Parchi e Giardini** d'ogni genere. Tutte le **piante giovani e belle.** *Prezzi mitissimi.*

Fabbrica di Pavimenti in Cemento

In questa fabbrica si fanno tegole per tetti, balaustre, terrazzi, cortili, aie, laboratori, granai, tubi, vaschette, lavandini, ecc.
PIASTRELLE E MARCIAPIEDI
BRUNO EMILIA, via Madama Cristina, 62, **Torino.**
NB. Si assume pure incarico di forniture intere per case, cioè: tegole, pavimenti, sia in piastrelle che in bitume, a svariati disegni e colori, a prezzi convenientissimi. 3238

MAGLIERIA « NORMALE » Igienica

(Marca di fabbrica)

secondo le prescrizioni del
Prof. D^r G. JAEGER
Unico deposito
in **TORINO** presso la
Ditta SCHOSTAL & HARTLEIN
J. GARDA successore.
Angolo via Roma e Finanze.
Preguardarsi dalla contraffazione. 3235
In ogni capo deve esservi la firma del **Prof. Jaeger** *sotto la marca.*

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori. — Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 637

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.